



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 25 - anno 89
22 giugno 2020

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

©Maurizio D'Avanzo



Donatella Bianchi

L'eredità del mare

Rai Libri

Rai Libri

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO
E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI
DEL **RADIOCORRIERE TV**



DISPONIBILI DAL 4 GIUGNO
IN TUTTE LE LIBRERIE E
STORE DIGITALI

SOMMARIO

N. 25

22 GIUGNO 2020

VITA DA STRADA

3



DONATELLA BIANCHI

La conduttrice di "Linea Blu" su Rai1 rende omaggio alla bellezza del Mediterraneo nel volume "L'eredità del mare" edito da Rai Libri

8

IVANO MARESCOTTI

Figlio della Romagna, attore per caso, nel corso della sua carriera ha conquistato anche Hollywood. È il protagonista del film "Bar Giuseppe", diretto da Giulio Base, in esclusiva su RaiPlay

12

BEPPE CONVERTINI ANNA FALCHI

Da lunedì 29 giugno saranno i nuovi padroni di casa del programma del mattino di Rai1

18



SAL DA VINCI

Il cantautore partenopeo è una new entry nel cast di "Made in Sud" su Rai2

24

ALESSIO VASSALLO

Legatissimo alla sua terra d'origine, è Mimi Augello, il vicecommissario del giovane Montalbano su Rai1

28



LA GRANDE STORIA

Con il racconto in studio di Paolo Mieli su Rai3, immagini esclusive, documentari inediti, le voci dei protagonisti e dei grandi storici, i grandi eventi che hanno fatto il nostro tempo

33

DOC3

Dal 26 giugno su Rai3, i dieci titoli del ciclo estivo del programma di Fabio Mancini che racconta il mondo e le sue storie

32

RAIPLAY

La Rai si racconta in digitale

34

L'ALTRO CINEMA

Rai4 al Far East Film Festival 2020

36

DANILO SCARRONE

Informazioni su traffico e sicurezza stradale 24 ore su 24. Isoradio raccontata dal direttore

40

BACK2BACK SPECIALE LET'S PLAY

La grande musica dal vivo il venerdì sera in diretta su Rai Radio2

45

SOLIDARIETÀ

Le iniziative di Donatorinati della polizia di Stato

46

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

50

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

54

SPORT

Il calcio totale della Ternana

56

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

58

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

60

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

62



IL CAMMINO DEI PARCHI

Nasce il cammino più lungo d'Italia e uno dei più estesi al mondo. Ne parlano Tiziana Iannarelli e i suoi ospiti in "Dieci Passi nella Storia" su Rai RadioLive

42

DISCOVERING FASHION

Su Rai Premium, il venerdì in seconda serata, una serie di documentari che racconta i grandi stilisti di tutti i tempi

38

RADIO1 PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

44

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 25 - anno 89
22 giugno 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

La conduttrice di "Linea Blu" su Rai1 rende omaggio alla bellezza del Mediterraneo in un volume edito da Rai Libri. Il racconto del mare, un viaggio e una crescita non solo professionali. La giornalista, presidente del WWF Italia e membro della task force governativa per la Fase 2, interviene anche sulle norme di sicurezza in occasione delle vacanze: "Varranno le stesse regole di distanziamento sociale che dobbiamo seguire a terra, sapendo però che secondo i virologi i rischi, in mare aperto, sono sensibilmente ridotti"



©Maurizio D'Avanzo

La mia passione più grande



Un libro che è più di un viaggio, che è l'insieme di tante rotte... quella del mare è un'eredità importante...

Quella del mare è un'eredità cruciale per il futuro del nostro Paese. Come focalizzato da Piero Angela nella prefazione al libro, noi siamo al centro di un pianeta, perché, dobbiamo ricordarlo, il Mediterraneo non è una distesa d'acqua, ma un pianeta. Pensiamo alle opportunità, al ruolo che abbiamo svolto nella storia, alle grandi civiltà del passato, e noi in mezzo a questo fermento di culture, di commerci, di scambi, di economie, al centro di quello che è un grande parco marino meraviglioso, a quella grande oasi che in fondo il Mediterraneo è, un concentrato di biodiversità che tutto il mondo ci invidia. È questa l'eredità. Ho provato a raccontare quello che amo ripetere, che il Mediterraneo non è come sembra.

Il tuo legame con il mare ha radici profonde, il volume ci porta all'origine di questa grande passione...

In questo libro c'è molto della mia storia personale, non è solo il racconto dei backstage di "Linea Blu", ma della mia infanzia, delle prime immagini che in qualche modo mi hanno conquistato. Penso al golfo di La Spezia, alla mia famiglia di velisti, a mio papà e alle sue esperienze con Agostino Straulino, con i grandi velisti del passato. Mi vedo bambina in mezzo a trofei più grandi di me, a quelle barche che ai miei occhi erano misteriose perché ero troppo piccola per andare in regata o seguire i miei fratelli.

Salvare il mare da forme di inquinamento sempre più aggressive è una priorità della quale la società sembra essere consapevole...

Paradossalmente negli ultimi due mesi è cambiato il mondo ed è cambiata anche la percezione delle urgenze. Fino a poco tempo fa facevamo grandi battaglie per ridurre l'impatto della plastica nei nostri mari, per evitare che da qui al 2050 in mare ci sia più plastica che pesci. Oggi ci confrontiamo con una nuova preoccupazione, quella dei virus, delle pandemie, ma la connessione ritorna proprio come con le microplastiche, che entrano nella catena alimentare, nel pesce che noi mangiamo. L'effetto boomerang è questo: tutto ciò che facciamo in termini di aggressione all'ambiente e alla natura ci ritorna, e paghiamo comunque sempre noi il prezzo più alto. Siamo i principali aggressori dell'ambiente e siamo le prime vittime di un sistema che non riesce a essere resiliente: senza un ambiente sano, come dice Papa Francesco, l'umanità non riesce a vivere in sicurezza.

Come tradurre la consapevolezza in azione, lo si sta facendo?

Siamo alle prese con una ripartenza complessa, con un'emergenza economica importante. Quello che stiamo facendo è tenere alta l'attenzione e accendere i riflettori sull'esigenza di considerare l'ambiente in modo trasversale. Le azioni, le iniziative, lo sviluppo che verrà, dovranno essere sostenibili in termini sociali, economici, di garanzia del lavoro, ma dovranno sempre avere una grande attenzione all'ambiente. Qualunque azione o scelta dovrà sempre tenere conto del fatto che l'ambiente dovrà trarne qualche beneficio. Ed è per questo che oggi è importante riposizionare le energie su quelli che sono i binari già delineati, perché il nostro Paese ha già preso impegni puntuali, penso ai cambiamenti climatici, alla decarbonizzazione, alla mobilità sostenibile, alle energie pulite. C'è una strada che era già stata definita e lungo quella strada dobbiamo camminare, sapendo che dobbiamo fare lo sforzo di salvare il Paese da una situazione economica e sociale che rischia di essere drammatica, ma che non può



trascurare il fatto che potremo essere felici e vivere in sicurezza, anche dal punto di vista sanitario, solo se avremo dei servizi ecosistemici sani, garantiti, e solo se il pianeta godrà di buona salute.

Nel capitolo "Cinquanta sfumature di blu" racconti l'incontro tra gli umani che vivono il mare e gli abitanti del mare veri e propri...

Ho voluto parlare di come il nostro agire possa condizionare il mondo sottomarino. In tanti anni di "Linea Blu" ci sono stati dei momenti che hanno davvero lasciato il segno, come quello dell'incontro con il delfino Filippo. Non sapevo assolutamente che si potesse innestare una relazione simile tra un delfino e un umano, che ci potesse essere tanta sintonia, che potesse esserci una reazione ormonale. Lui aveva perfettamente capito che io ero una femmina e quindi si è messo a giocare con una femmina. Questo mi ha sorpreso, per la bellezza di quella che era diventata una simbiosi vera, una relazione molto privata. La relazione ancestrale tra l'uomo e la natura.

Il libro nasconde, tra le righe, anche tanti consigli di viaggio...

Quelli fanno ormai parte del mio modo di pensare. Credo che il viaggio sia l'esperienza più importante della vita, quella che ti arricchisce di più. Il viaggio corrisponde all'assimilazione di un contesto, non è solo il luogo, ma quello

che quel luogo ti dà, come ti accoglie e ti avvolge. In redazione dico sempre ai miei colleghi che per capire un'isola, un luogo sconosciuto, bisogna almeno passarci una notte, perché ti devi addormentare lì, sentire i suoni, gli odori, vedere la luce delle stelle sul mare, e poi ti devi svegliare lì, devi sentirti parte di quel contesto. Allora potrai pensare di raccontarla.

Un racconto in continuo divenire...

Lavoriamo quasi sempre su quello che in un preciso momento riusciamo a trovare, un incontro casuale per mare, un pescatore che incroci sulla tua strada. Il grande affetto che gli italiani hanno nei confronti della trasmissione ci porta sempre a essere accolti con benevolenza. Per me il viaggio è questo, ed è per questo motivo che credo si debba valorizzare il nostro Paese, a partire dalle località meno famose e meno conosciute, che ritengo abbiano una potenzialità straordinaria. Nei loro confronti mi sento anche un po' responsabile. Quando torno a Linosa, per citare una delle isole meno conosciute e che hanno bisogno di essere valorizzate nel racconto, sento l'amicizia e l'affetto di quella comunità, che ripone anche in noi le speranze di uno sviluppo contenuto. Ci vedono come portatori di speranza.

Il cibo, i sapori del mare o delle terre isolate, emergono in più capitoli... per uno di essi il riferimento è palese: "Spaghetti

alle vongole"...

Il cibo è uno dei pilastri del made in Italy che ci rende grandi nel mondo, che ci porta a essere uno dei Paesi più amati e apprezzati. Abbiamo un patrimonio gastronomico pazzesco. Dietro a un bivalve ci sono decine e decine di abitudini, di ricette, che declinano una produzione locale e che fanno di ognuna di esse un piccolo capolavoro. La zuppa di pesce è il cacciucco a Livorno, è il brodetto sull'Adriatico. Tutto questo è geniale. Ho voluto portare un po' di leggerezza attraverso il racconto di una ricetta di casa. Gli spaghetti alle vongole sono un po' come una bandiera, una di quelle ricette che uniscono l'Italia, ma che poi ognuno fa propria. Non tutto però deve finire nel piatto, dobbiamo imparare a essere consumatori consapevoli, a scegliere le cose giuste. Abbiamo anche una grande responsabilità per limitare la pesca illegale, dietro all'illegalità ci sono spesso mercati governati dalla criminalità organizzata.

Nel libro affermi che, se non fossi diventata una giornalista, avresti fatto la biologa marina. Quali sono gli aspetti del mare che più ami studiare?

Sicuramente il comportamento degli animali, degli organismi marini. Vorrei pensare come loro, durante le mie immersioni mi capita di rimanere incantata nel guardare un polpo che gioca, sappiamo tutti quanto sia intelligente. Sono affascinata da ciò che c'è sotto quella distesa blu e che noi conosciamo solo in parte. Scherzando, ho scritto che avrei fatto la biologa marina. Devo dire che questa meravigliosa avventura di "Linea Blu", questi anni di racconto e di viaggio per la Rai, mi hanno fatto capire che avrei voluto vivere mille vite, che avrei voluto vivere in mille posti diversi. Forse sono un vero marinaio.

Quella che arriverà a breve sarà un'estate diversa e complessa. Come vivere in sicurezza le vacanze al mare?

In mare varranno le stesse regole che dovremo seguire a terra. Dovremo abituarci al distanziamento sociale fino a quando il virus sarà presente. L'abbiamo imparato, l'abbiamo capito. La spiaggia, la dimensione estiva, sono certamente un momento di socializzazione, di condivisione in spensieratezza, ma quest'estate non si potrà fare come in passato. Per certi versi, probabilmente, sarà un bene per la natura, non vedremo spiagge prese d'assalto, gli affollamenti. Il distanziamento sociale è la parola chiave. Le stesse regole ce le porteremo anche al mare, sapendo però che in mare aperto, e dove il mare è più blu, i rischi, secondo quello che ci dicono i virologi, sono sensibilmente ridotti. Spero che per gli italiani il mare possa essere terapeutico, anche per ridarci un po' di benessere e di spensieratezza. ■



Rai Libri



Figlio della Romagna, attore per caso, nel corso della sua carriera ha conquistato anche Hollywood. Il protagonista del film "Bar Giuseppe", diretto da Giulio Base, in esclusiva su RaiPlay, si racconta al RadiocorriereTv: "più i personaggi sono lontani dalla mia identità e più mi diverto a farli. Cerco di non essere coinvolto personalmente, quando l'attore sparisce e compare il personaggio, l'attore assume una grande personalità"

L'ironia illumina la realtà



Se ai primi minuti di visione il film sembra raccontare semplicemente l'incontro tra l'anziano Giuseppe e la giovane Bikira, migrante, appena arrivata in Italia dall'Africa, basta poco per accorgersi che la pellicola diretta da Giulio Base guarda soprattutto altrove...

Nel racconto non c'è la necessità di nominare Dio, il cattolico ha il massimo della rappresentatività e un laico, o addirittura un ateo, vede la storia da un punto di vista umanitario, umano. La parola "bar", in aramaico, significa figlio. "Bar Giuseppe" è quindi "figlio di Giuseppe". Bikira, in swahili, significa vergine. Leggendo il copione, quando ho visto che lei era incinta e il mio personaggio non l'aveva toccata, mi sono detto: vuoi vedere che stiamo narrando la storia di San Giuseppe? Il loro è un amore profondo. Quando Giuseppe si accorge che la moglie aspetta un bambino viene colto dalla gelosia, teme che sia stata violentata, o che ci sia qualcun altro. Ho scoperto il regista Giulio Base sul set e devo dire che mi ha sorpreso positivamente, eravamo d'accordo veramente

su tutto. Lui è molto religioso, io sono ateo, ma la storia di Giuseppe e di Bikira è ben raccontata, molto bella, con tutte le tematiche attuali innestate nella storia religiosa millenaria. Da vero laico e comunista ho amato questo film.

Che società racconta "Bar Giuseppe"?

Una società composta in un paesino del Sud Italia che non viene nominato, è lo specchio del mondo di oggi, con tutte le contraddizioni contemporanee che evidentemente si trascinano da duemila anni. Ci sono gli immigrati, clienti del bar di Giuseppe, c'è chi vorrebbe mandarli via, c'è il razzismo. C'è una comunità scandalizzata dalla scelta di un uomo anziano di sposare una ragazza giovanissima.

Quanto Ivano c'è nello sguardo di Giuseppe?

È un discorso più generale, sono un buono perché il personaggio è un buono. Come attore ho fatto delle carogne, nazisti, fascisti duri, dei mafiosi assassini, ho fatto dei comunisti, dei preti, soprattutto dei cattivi, Giuseppe è il massimo del buono, è difficile fare un buono più buono di quest'uomo (sorride). Più i personaggi sono lontani dalla mia perso-

nalità e più mi diverto a farli, riscoprendo mondi e identità diversi dai miei, anche quando l'identità può avvicinarsi alla mia. Cerco di non essere coinvolto personalmente, tanto più l'attore sparisce e quanto più compare il personaggio, tanto più l'attore assume una grande personalità.

C'è un'età giusta per amare?

Ci sono amori di diverso tipo: quelli biblici, quelli sociali e quelli personali, intimi, e poi ci sono quelli affettivi familiari. Ci sono delle stagioni nella vita delle persone dove gli amori sono vissuti in una chiave e in un'interpretazione diverse, è così anche nella storia degli uomini. L'amore tra un uomo e una donna cinquecento anni fa era molto diverso da oggi, con presupposti differenti, ma anche solo cinquant'anni fa, prima del 1968, prima che le donne finalmente facessero una battaglia per la loro emancipazione rispetto al potere degli uomini, l'amore era ancora diverso. Tutto è molto controverso e in evoluzione.

Afferma di essere diventato attore per caso e non per vocazione, ma in questa seconda parte della sua vita sembra trovarsi

molto bene...

È vero, non ho mai avuto la vocazione. Fino ai 35 anni non pensavo di fare l'attore, poi, per un caso eccezionale, anche perché volevo cambiare mestiere ma non sapevo quale fare, ho tentato questa strada per prova. Prima facevo il disegnatore progettista per l'architettura e l'urbanistica al comune di Ravenna, non volevo più essere un impiegato e mi sono detto: vedi mai che anche quello dell'attore possa diventare un mestiere? Mi sono buttato a mollo nell'acqua senza sapere nuotare.

Ed è andata bene...

È andata, ho fatto quattro-cinque anni di gavetta, quella dura. Ero senza casa, senza soldi e senza lavoro, facevo uno spettacolo di teatro locale o due all'anno, guadagnavo nel periodo in cui lavoravo, poi negli altri 7-8 mesi non c'era nulla di nulla, fino a quando, incontrando Giorgio Albertazzi, riuscii a farmi vedere e conoscere. Ho fatto tanto teatro e tanto cinema, almeno 70-80 pellicole e una trentina di fiction televisive, parecchio lavoro (sorride).



Ha qualche rimpianto della vita di prima?

Anche nei primi anni in cui non riuscivo a emergere, a trovare lavoro come attore, non ho mai pensato nemmeno lontanamente di tornare indietro, credevo che qualcosa sarebbe accaduto. Si dice che nel nostro mestiere servano tre elementi fondamentali: "Occ, stomig e bus de cul". Occhio perché bisogna andare nel punto giusto al momento giusto, per posizionarsi, stomaco perché è necessario mandare giù qualche rospo, per superare le prove e progettare ciò che verrà dopo. A queste due cose va aggiunta la fortuna, senza la quale non si va da nessuna parte. Io ho avuto tutte e tre le cose, a partire dalla fortuna di incontrare le persone giuste al momento giusto, di fare un film giusto come "L'aria serena dell'ovest" di Silvio Soldini, il suo primo film lungometraggio, il mio primo ruolo da protagonista. Lì, nel 1990, c'è stata la svolta vera.

Ha lavorato più volte su set internazionali, qual è il cinema che le piace di più?

Quello degli anni Quaranta e Cinquanta italiani, o gli americani dei Cinquanta in bianco e nero, con grandi registi e grandi attori che hanno formato la mia generazione, film che purtroppo non si vedono spesso. Anche quando sono andato a recitare in America ero influenzato dal mito del cinema hollywoodiano. Ho lavorato con grandi registi come Ridley Scott e con attori del calibro di Anthony Hopkins, Matt Damon, Clive Owen, Julianne Moore, per i quali ho provato e provo grande fascino, accostandoli per di più ai grandi attori del passato.

Che rapporto ha con la tecnologia?

Ne sono sempre stato affascinato e la uso. Uno dei lussi che mi permetto è quello di cambiare il telefonino quando uno è superato, così come di avere un televisore grande perché voglio vedere i film in televisione come se fossi al cinema. Durante il lockdown ho fatto riunioni e incontri attraverso la rete, si deve usare la tecnologia per il bene comune dell'uomo e non per distruggerlo.

Che cos'è per lei, romagnolo, l'ironia?

Senza ironia è impossibile prendere qualsiasi cosa sul serio, sembra un paradosso ma è così, serve la capacità di vedere la realtà da lati diversi, per capire meglio la profondità di una cosa. Ho fatto film con Checco Zalone, con Roberto Benigni, capaci di fare riflettere e sorridere anche con leggerezza. Come dimostrava Umberto Eco ne "Il nome della Rosa", nel Medioevo i giullari potevano ridere del potere e del re, ma fino a un certo punto. A volte il giullare ci rimetteva anche la pelle, Eco racconta come chi si permetteva di ridere delle cose serie veniva ucciso. Anche Shakespeare faceva uso dell'umorismo nella stessa tragedia, elemento narrativo fondamentale. La mia mamma era solita dire che nella vita "s'u ni fòss da ridar u i sarèbb da piénzar" (se non ci fosse da ridere ci sarebbe da piangere). Sappiamo sopportare e supportare la tragedia attraverso l'ironia, non per irridere alla tragedia, ma per supportarla, perché la vita continua.

La sua terra è spesso sua compagna anche in palcoscenico...

Ho riscoperto il nostro dialetto. Oltre al cinema e al teatro nazionale faccio molti recital in romagnolo nella zona che va da Reggio Emilia alle Marche. Grandi autori come Tonino Guerra e Raffaello Baldini hanno imposto il romagnolo al cospetto degli altri dialetti famosi da secoli, come il napoletano, il siciliano, il veneto di Goldoni.

Quali sono i ricordi più cari della sua gioventù in Romagna?

C'è sempre la nostalgia, forse l'uomo, come diceva Freud, ricerca proprio il paradiso dell'infanzia. Ero molto povero, non avevamo nulla, neanche le scarpe, vivevamo in cinque in un'unica stanza, senza riscaldamento, senza acqua corrente, il bagno, poveri ma non miserabili. Ho nostalgia del mio mondo infantile, dopo cinquant'anni vissuti fuori, tra Ravenna, Genova, Roma e Bologna, sono tornato a vivere nel mio paesino, a Villanova da Bagnacavallo. Oggi le distanze non sono più quelle d'un tempo, la Romagna è una grande metropoli. ■

Questa terza, fantastica età





©Assunta Savello

Dal 29 giugno alle 10 saranno i nuovi padroni di casa del mattino di Rai1.

Il RadiocorriereTv incontra Beppe Convertini e Anna Falchi

Quale significato assume, oggi, un programma dedicato alla terza età?

ANNA: Ha un significato molto importante, rappresenta, nel vero senso della parola, la ripartenza, la fase 3. È ora che le persone che appartengono a questa fascia d'età tornino ad essere protagoniste della vita vera, non della cronaca nera. Gli anziani sono stati i più colpiti dal virus, questo programma è un vero e proprio atto d'amore nei loro confronti. Li faremo parlare, raccontare, li coinvolgeremo.

BEPPE: Nel raccontare il "terzo tempo" della vita, proviamo a rendere omaggio a tutte quelle persone, anziani soprattutto, decedute a causa del coronavirus. Nessuno potrà mai scordare le immagini delle bare trasportate dai carri militari nel bergamasco. Persone morte in solitudine, lontane dagli affetti dei propri cari. Abbiamo perso un'intera generazione. Speriamo di regalare un po' di leggerezza per restituire a tutti la voglia di sognare, di continuare a mettersi in gioco. Le possibilità, nella vita, non finiscono quando si va in pensione, al contrario ci si può impegnare mentalmente e fisicamente e "rallentare" l'invecchiamento. Racconteremo storie bellissime di nonni e nonne. Cosa sarebbe la nostra vita senza il loro sostegno? Aiutano le famiglie, si impegnano nel volontariato, vanno all'università, a ballare, viaggiano, si reinventano un lavoro e si innamorano.

Come vivete il passare del tempo?

BEPPE: Ogni età ha il suo fascino, il tempo che passa ha sempre qualcosa di speciale. Accumuli esperienza di vita, si ha una maggiore consapevolezza di sé e più facilità nell'affrontare gli ostacoli. Mi piace pensare alle rughe sul viso, ai capelli brizzolati, ma soprattutto mi piace l'idea che gli occhi raccontino la nostra vita.

ANNA: Ho un rapporto equilibrato, sano, non ho paura del tempo che passa. Mi aiuta anche l'essere madre di una bambina di nove anni, in lei vedo il futuro. Molte delle cose che dovevo fare le ho già fatte e mi piace pensare di poterla



accompagnare più lontano possibile nel percorso della vita.

Ricordatevi per un istante bambini, insieme ai vostri nonni...

ANNA: Purtroppo i nonni non li ho vissuti. Vivo e osservo, in compenso, il rapporto che c'è tra mia mamma e mia figlia, le mie nipoti. Ho avuto una nonna finlandese, ma mamma vive in Italia da sempre e nonna era molto in là con l'età. Veniva a trovarci durante le vacanze, noi andavamo qualche volta in Finlandia, ma l'ho persa che ero molto piccola. La nonna paterna, invece, praticamente non l'ho vissuta perché non ho avuto un rapporto con mio padre. Ho avuto però la fortuna di incontrare maestri di vita professionale, ho lavorato con i grandi del cinema italiano, Federico Fellini, Carlo Lizzani, Dino Risi, che hanno creduto in me. Mi hanno accompagnato agli inizi della mia carriera, dandomi la possibilità di imparare. Pietro Garinei è l'ultimo grande maestro con il quale ho lavorato, nel campo teatrale. Pendo dalle labbra delle persone che hanno qualcosa da insegnarmi.

BEPPE: Ho perso i nonni quando ero bambino, ma ho dei ricordi bellissimi di loro. Erano contadini e con loro ho fatto le vendemmie ai trulli, ho pigiato l'uva con i piedi, mi sono dondolato sulle loro braccia mentre giravano il torchio sul fuoco che ardeva e che sapeva di legna, facevo le conserve, andavo a prendere le uova fresche. Ricordo i pranzi e le cene sotto i pergolati, insieme a tutta la mia famiglia, ad ascoltare i loro racconti. Ora penso anche a mia mamma, che è una nonna e una bisnonna, una donna forte che, nonostante le difficoltà e le perdite che ha avuto, è andata avanti donandoci amore.

C'è una canzone della vostra giovinezza che portate sempre con voi?

BEPPE: Ce ne sono molte, sicuramente "La Cura" e "Centro di gravità permanente" di Battiatto. Anche la musica di Anna Oxa mi fa spesso compagnia.

ANNA: Non una in particolare, sin da bambina ho sempre amato molto la musica italiana.

Provate a immaginarvi anziani, come vi vedete?

ANNA: Mi auguro di essere una persona serena e di avere trovato un punto d'equilibrio della mia vita. Mi piacerebbe dedicarmi alle mie grandi passioni, come l'architettura, mi piacerebbe anche aprire un albergo, viverci, gestirlo e ospitare le persone. È lo spirito tipico romagnolo, sono cresciuta lì, una terra che sa rimettersi sempre in piedi, che non si lamenta mai. Sono cresciuta in mezzo agli alberghi sulle spiagge e ora mi piacerebbe fare una cosa tutta mia.

BEPPE: A Martina Franca a godermi la mia famiglia, circondato da cani e gatti. Mi vedo impegnato nella cura dell'orto, a leggere sotto un ulivo, simbolo della nostra terra, forte e deciso come me, che mi piego e non mi spezzo. Adoro la mia terra, la Puglia, con i suoi colori, profumi, sapori. Invito tutti a visitarla e a scoprire le meraviglie dell'Italia, il posto più bello al mondo.

Come vivete l'emozione del debutto?

BEPPE: Penserò a mio padre, il mio angelo custode, e mi affiderò alla preghiera perché sono molto credente. Cerco di prepararmi al meglio, trovare delle storie interessanti da raccontare, andando a incontrare i nostri nonni nelle loro case, nei loro "luoghi".

ANNA: Con uno spirito di sana incoscienza. Non sarà una Tv paragonabile a quella che c'era prima del lockdown, faremo intrattenimento senza il pubblico in studio. L'emozione sarà però quella della prima volta, anche se con il valore aggiunto dell'esperienza di una donna che ha sempre fatto spettacolo. Il tutto condito da un pizzico di sana follia, perché non bisogna mai prendersi troppo sul serio e non bisogna perdere la voglia di sorridere.

Anna, un simpatico avvertimento al suo compagno d'avventura...

ANNA: Caro Beppe, sono una grande improvvisatrice e romperò gli schemi... stai attento alle mie battute...

Porterà un po' di sale in trasmissione?

ANNA: Decisamente, come noi romagnoli sappiamo fare, perché l'ottimismo è il sale della vita.

Beppe...

BEPPE: Anna è una forza della natura, non è solo bella, ma anche di una simpatia unica. È una vera leonessa. Le direi di divertirci e di fare insieme



questo meraviglioso viaggio nel terzo tempo della vita.

Pensando al futuro cosa provate?

BEPPE: Vedo sempre il lato positivo delle cose, sono certo che farò esperienze nuove, mi impegnerò nel raggiungere nuovi traguardi. Spero anche di essere un uomo migliore di quello che sono ora, di crescere professionalmente e di avere un bagaglio culturale e di esperienze sempre più pesante. Spero di aiutare chi ha più bisogno, di dare una mano, di amare e di essere amato. E poi ovviamente la salute. Piccole cose, ma importanti.

ANNA: L'estate che sta per arrivare sarà diversa e anche per questo motivo la Rai vuole intrattenere il proprio pubblico. Ci saranno meno persone che potranno andare in vacanza, sarà un'estate che ricorderemo, ma che speriamo anche di dimenticare prima possibile.

A chi dedicate questa nuova avventura?

ANNA: A mia mamma, che ha sempre creduto in me. Mi ha sempre detto, anche di fronte alle incognite del lavoro: "c'è tempo". Mi dà tranquillità e fiducia, non ha mai smesso di reggermi il gioco (*sorride*).

BEPPE: A mia mamma, senza dubbio, ma anche a tutti i nonni d'Italia, che amo follemente e ai quali dobbiamo solo dire grazie. La dedico anche a due miei grandi amici, Franco e Gino, di ottantaquattro e settantacinque anni, e a Vincenza, l'amica del cuore della mia mamma, che a novantuno anni le ha fatto compagnia durante il lockdown.

Perché un telespettatore non anziano dovrebbe guardare il vostro programma?

BEPPE: Perché celebriamo una generazione straordinaria di italiani dai quali c'è solo da imparare, persone per le quali una stretta di mano vale molto più di un contratto. Gente che crede nei valori, nel senso del dovere, che è stata capace di preservare l'ambiente vivendo in equilibrio con lui. Abbiamo tanto da imparare da chi ha lottato per lasciare alle nuove generazioni un futuro migliore.

ANNA: Perché prima o poi ci arriviamo tutti, quindi è meglio prepararsi (*sorride*). ■

La mia musica... made in Napoli



©Francesco Fiengo

**Made in
SUD**

Il cantautore partenopeo, new entry a "Made in Sud" su Rai2, si racconta al RadiocorriereTv: "Le canzoni riescono a entrare nel cuore delle persone danzando in punta di piedi e non ne escono più". E del singolo "Viento", che anticipa il nuovo album, dice: "è una storia d'amore che potrebbe appartenere a ognuno di noi. Gli amori non finiscono mai, restano nell'aria e vivono poi nei ricordi"

Rai 2

Sul palco di "Made in Sud", nella sua Napoli insieme a tanti amici. Come sta vivendo questo momento?

Con grande entusiasmo in un gruppo affiatatissimo. Anche il mondo dello spettacolo si sta rimettendo in moto, da qualche parte inizia a sbocciare qualche fiore, ci auguriamo che prossimamente ci sia, per tutti, una prateria fiorita.

Nel programma la musica e la comicità diventano un tutt'uno...

La musica crea aggregazione. Quella di "Made in Sud" è per me un'esperienza nuova, anche se il programma ha una matrice linguistica che mi appartiene. Portare leggerezza, e fare sorridere in modo originale le persone, è un'impresa ardua, una battuta si consuma subito, non la puoi portare avanti per tutta la vita, la musica, invece, resiste sempre. Esserci è davvero una bella soddisfazione, un bagaglio nuovo che arriva dopo un'altra esperienza bellissima, a teatro, con il musical "La fabbrica dei sogni", in cui ero sul palco insieme a Fatima Trotta, interrotta nel corso dell'inverno a causa del lockdown. Avevamo ancora ottanta repliche da fare, ci siamo fermati, è stata un po' una botta al cuore. Ripartiremo quando non ci sarà più bisogno di distanziamento sociale, per continuare a fare vivere momenti fantastici agli spettatori che, senza l'arte, diventano molto più tristi.

Quanta ironia c'è nelle sue giornate?

Non mi prendo mai troppo sul serio, anzi, sono molto autoironico. Nella nostra vita non ci è dovuto nulla, il vero successo risiede nella vita stessa. Se poi riesci a realizzare i tuoi sogni e ad aiutare gli altri hai fatto bingo, non c'è cosa migliore. Noi artisti siamo persone fortunate, abbiamo la possibilità di fare un lavoro bellissimo, che trasmette emozioni. Ma per riuscire serve verità, il pubblico capisce se c'è sincerità e fiuta gli artisti costruiti a tavolino.

Cosa rende Napoli e la sua musica tanto amati nel mondo?

Nella nostra storia siamo stati contaminati da tanta musica, da tanti popoli, da tante culture che ci hanno lasciato, ciascuno a modo proprio, un'eredità. Gli ingredienti di partenza sono di grande qualità e rendono il piatto prelibato. Napoli ha un suo sound, un suo modo di vedere la vita e di combattere le avversità, un linguaggio che non è un dialetto, ma una vera e propria lingua. Sotto il Vesuvio sono venuti a studiare e a comporre musicisti del calibro di Beethoven e Puccini. Via Toledo è stata abitata da molti musicisti

©Pepe Russo



sti europei che hanno lasciato qualcosa di importante. Scrittori, poeti, compositori, da Salvatore di Giacomo a Libero Bovio, da Renato Carosone a Pino Daniele. All'estero, la musica napoletana, è spesso sinonimo di musica italiana, è l'Italia che canta ed è una bellissima cosa.

Cosa rende una canzone immortale?

Le canzoni riescono a entrare nel cuore delle persone danzando in punta di piedi e non ne escono più. Accendono la memoria e i ricordi riaffiorano, come si fosse di fronte a una fotografia. La musica è terapeutica, un'amica che non ti tradisce mai.

Nei mesi del lockdown ha messo a punto il suo nuovo album...

Nel corso della pandemia ho scritto nuove canzoni che hanno sostituito brani che avevo composto precedentemente per l'album. Nei giorni scorsi abbiamo finito di incidere le sessioni degli archi, all'uso del computer preferisco sempre bravi musicisti in carne e ossa, perché la tua musica vive anche attraverso gli altri. Sentire quaranta musicisti, diretti dal maestro Adriano Pennino, suonare la mia musica, mi ha dato un'emozione grande.

"Viento" è il brano che anticipa l'album, cosa significa parlare d'amore in questo particolare momento?

Credo sia la cosa migliore, in questa nuova scrittura ho voluto fortemente esaltare i sentimenti perché non riuscivo a parlare d'altro. Questo momento ha portato le persone a parlarsi, a riflettere e io mi sono sentito coinvolto emotivamente a raccontare le storie del quotidiano. "Viento" però è nata molto prima, è una storia d'amore che potrebbe appartenere a ognuno di noi. Nessuno è immune, l'amore ti forma, gli amori non finiscono mai, restano nell'aria e vivono poi nei ricordi. "Viento" è quella persona che non si vede ma si sente, un vento di speranza.

Come vive il rapporto con il suo pubblico?

È cresciuto nel tempo, non ho mai forzato o costruito cose a tavolino per portare il pubblico a me. Con chi mi segue c'è un abbraccio infinito, è un corpo a corpo (sorride). Negli anni ho costruito un rapporto forte e mi sento sempre in debito con il mio pubblico. È emozionante sentirmi dire "sto bene quando ti ascolto". Grazie al pubblico realizzo i miei sogni.

Ha un sogno nel cassetto?

Non vedo l'ora di tornare a teatro con "La fabbrica dei sogni", al Cilea di Napoli, un grande progetto di Nando Mormone e Mario Esposito che sono anche i produttori di "Made in Sud". ■

Sono un cantastorie siciliano

Legatissimo alla sua terra d'origine, è Mimi Augello, il vicecommissario del giovane Montalbano. L'attore si racconta al Radiocorriere, ricordando il grande scrittore scomparso un anno fa: "Camilleri era un uomo di contenuti. Era lucidissimo ed era forse il più contemporaneo di tutti. Il nostro compito è quello di continuare a custodire e a tramandare i suoi pensieri"

Lei è un siciliano Doc che porta dentro tutto il calore della sua terra...
Sì, sono un siciliano doc nel senso che essere siciliano è proprio una condizione, un legame fortissimo con le radici che non riesci ad abbandonare neanche se lo vuoi, neanche con il tempo. Ormai sono sedici anni che vivo a Roma, ma nonostante ciò penso in siciliano, respiro in siciliano, il mio modo di vivere è quello ed è molto divertente. Molti amici a Roma sono siciliani, come se ci fosse una sorta di calamita che ci attira fra di noi, anche se ci troviamo fuori dalla Sicilia.

Spesso ha portato la sua terra in teatro, come preferisce raccontarla?

Ho avuto la fortuna di raccontare la mia terra in vari modi, sia al teatro sia in televisione, e ho avuto anche l'onore di raccontare la Sicilia che amo, quella coraggiosa, che volta le spalle alla criminalità organizzata. In molte serie tv vengono descritti e raccontati i cattivi, ma penso che cambiare il punto di vista e spiegare quello delle vittime sia un'operazione più coraggiosa. In tv o al cinema il carnefice ha sempre attirato di più, ha sempre avuto più fascino, mentre raccontare una vittima è molto delicato. Ho avuto la fortuna di poterlo fare sin dagli inizi, ad esempio con Beppe Fiorello ne "La vita rubata", con Libero Grassi, a teatro con "Dieci storie proprio così", al Piccolo di Milano e al Teatro Argentina a Roma, raccontando prima le vittime di mafia, poi la memoria storica e contemporanea di persone vive che dicono no alla criminalità organizzata e che ribadiscono con forza che "non siamo noi che dobbiamo abbandonare il nostro territorio, ma siete voi che dovete andate via perché inquinate la nostra terra".

Si è cimentato in parti impegnative al cinema, ha portato a teatro argomenti scomodi come la mafia e in tv programmi dedicati ai grandi della letteratura italiana. Perché questa scelta?

Anche la mia compagna a volte mi chiede di interpretare delle parti più leggere. Io mi reputo però un cantastorie. L'aspetto che mi interessa di più, quando decido di interpretare una parte, è che tipo di storia vado a raccontare, di che storia faccio parte, perché penso che, oltre al fine dell'intrattenimento, nel nostro lavoro sia importante quello che comunichi alle persone. Io sono un grandissimo amante della letteratura e, ad esempio, "L'altro 900" con il quale giro tutta l'Italia, racconta questo spaccato di autori, magari meno conosciuti. Stesso discorso vale per i documentari su Pio La Torre, su Libero Grassi, per l'Eneide contemporanea che abbiamo portato al Teatro Argentina, completamente ribaltata, dove il viaggio diventa di necessità e di conoscenza. Amo molto questo lato pedagogico, culturale del mio lavoro. Il sapere che nel mio piccolo posso far riflettere gli altri.

Com'è stato portare sullo schermo i personaggi inventati da Camilleri?

Da un lato bello e facile, dato che le sceneggiature tratte dai suoi romanzi sono sempre scritte bene, non si deve attuare nessuna modifica. Dall'altro però è anche estremamente difficile, perché la partitura drammaturgica è complessissima, si tratta di orologi perfetti dove ogni meccanismo deve funzionare. Amo moltissimo la scrittura di Camilleri, i suoi racconti, soprattutto quelli storici che si staccano poi dal Montalbano canonico e che raccontano una Sicilia molto contemporanea, come abbiamo visto ad esempio ne "La concessione del telefono", dove nella burocrazia si annida un cancro che rallenta tutto. Penso che la forza dei personaggi di Camilleri sta nel fatto che si tratta di uomini che commettono errori e che creano questa forte empatia con il pubblico che vi si riconosce. Montalbano è un supereroe mancato.

Ci può raccontare qualcosa di più del suo personaggio Mimi Augello?

È un'interpretazione nata un po' per caso. Quando feci il mio primo provino per Mimi Augello non avevo mai visto Montalbano in vita mia, quindi ci andai senza conoscere il personaggio. E questo fu un ingrediente vincente, perché rappresentavo una pagina bianca sulla quale scrivere. È stato bravissimo il regista Gianluca Maria Tavarelli a guidarmi sulla strada. Fonte di ispirazione fu Mastroianni con "Divorzio all'italiana" e di là siamo partiti. Augello non è il "femminaro" sciupafemmine che emerge in superficie, ma un poliziotto che dà la vita per il suo lavoro e che ha una amicizia profonda con Montalbano, nata nella prima stagione. Augello e Montalbano sono come due amanti che bisticciano, come due coniugi di vecchia data. Dico sempre che il vero amore di Montalbano non è Livia, ma è Mimi.

Gli incontri con Camilleri: un ricordo e un rimpianto

Il rimpianto più forte è la sua scomparsa, proprio poco prima delle riprese di "La concessione del telefono". Non ho avuto la fortuna di potermi confrontare con lui prima di iniziare ad intraprendere il mio viaggio interpretando Pippo Genuardi, ma spero e mi auguro che da lassù si sia fatto quattro risate. Camilleri l'ho incontrato più volte e forse la volta che più mi è rimasta impressa è stata la prima, perché era la volta in cui avevo meno difese. Fu un po' una sorpresa, eravamo nel commissariato di Montalbano a Cinecittà. Lui arrivò e ci chiese di recitare una scena a macchine da prese spente. Incredibile per me. Oggi siamo invasi e attraversati da parole, ce ne sono fin troppe. Andrea



era un uomo di contenuti e di pensieri. Era lucidissimo ed era forse il più contemporaneo di tutti. Il nostro compito è quello di continuare a custodire e a tramandare i suoi pensieri.

Da ragazzino voleva fare il carabiniere, poi è diventato attore. È stato un caso?

Volevo fare il carabiniere e mio padre si informò per l'Accademia, ma il mio carattere non mi aiutava perché ero molto introverso. Ricordo che in quel periodo fui operato di appendicite e, in ospedale, nel letto accanto al mio, c'era un insegnante di teatro che mi chiese di andare a fare un corso nella sua scuola. A me sembrava una cosa assurda, ma decisi di provare. Si aprì così per me un mondo e finalmente trovai un canale di espressione. Scappai a Roma subito dopo il liceo e di lì è iniziato tutto, da un bisogno di espressione, accompagnato anche da molto studio e molta ricerca perché per me la parte più interessante del mio lavoro non è tanto girare il film e poi fare la promozione, ma quella in cui approfondisco il personaggio che devo interpretare.

Qual è stato il momento più intenso della sua carriera?

Sicuramente durante "La concessione del telefono" perché l'aspettavo da un po'. Un progetto atteso e complicato, per il quale sono orgoglioso di interpretarne il protagonista tant'è che, quando mi sono rivisto in tv, ho provato un'emozione grandissima. Uno dei momenti più belli è stato anche quello vissuto sul red carpet con il mio papà. Bello vedere negli occhi dei miei genitori l'emozione... Un altro momento importante è stato quando mi presero con Beppe Fiorello per "La vita rubata", primo grande progetto per il quale mi dissero sì.

Progetti per la prossima stagione?

Non ne posso ancora parlare perché devo iniziare le riprese. Ma posso dire che reciterò in alcune serie televisive, poi in "Mancino naturale", un film sul calcio di cui sono protagonista con Claudia Gerini. Infine, continuerò con la terza stagione di "L'altro 900".

Fra le sue interpretazioni, quale le somiglia di più?

Sicuramente la parte in "Agrodolce" di Rai3: anche se il personaggio Tuccio Cutò usciva dal carcere, mi ricordava in qualche modo l'Alessio ventenne e spensierato, che si cacciava nei guai.

Cosa non deve mai mancare nella sua valigia quando parte per lavoro? E c'è qualcosa che dimentica sempre? Non deve mai mancare il beauty e ho l'ansia di dimenticare lo spazzolino, quindi ne porto sempre due. Dimentico puntualmente la biancheria intima. ■

DOC3, nuova serie

Dal 26 giugno, alle 23.10 su Rai3, i dieci titoli del ciclo estivo del programma di Fabio Mancini che racconta il mondo e le sue storie



Dal 26 giugno in seconda serata su Rai3 ritorna Doc3, il ciclo estivo di documentari d'autore che racconta il mondo e le sue storie. Dieci nuovi titoli che ci porteranno in Afghanistan, in Nigeria, in Siria, in Venezuela, in Giordania, in Tanzania, in Vietnam, in Bosnia e in Italia. La serie propone storie dal mondo emblematiche della difficoltà di vivere su un pianeta sempre più segnato dalla disuguaglianza e dalla negazione dei diritti umani. Storie che raccontano il coraggio di opporsi di gente comune, ma determinata a non subire le ingiustizie. Fabio Mancini ci guida alla scoperta di un mondo sempre più interconnesso e il cui racconto diventa necessario. ■

IL PRIMO APPUNTAMENTO

Vincitore dell'Oscar per il miglior Documentario Corto 2020, "Learning to Skateboard in a Warzone (If You're a Girl)" è un film molto toccante che racconta la storia delle studentesse afgane a scuola e nella vita quotidiana, impegnate nella difficile lotta contro la violenza di genere e i pregiudizi. La loro scuola - che durante il regime dei talebani non potevano frequentare - è anche uno skatepark, un luogo deputato a chi si esercita con la tavola con le ruote, lo Skateistan di Kabul. Alle ragazze - oltre alle materie tradizionali - viene insegnato il coraggio di salire su un'instabile tavola a rotelle, forse per prepararle ad affrontare la vita nella complicata realtà dell'Afghanistan, dove il ruolo delle donne è ancora oggi subalterno rispetto agli uomini. Il documentario è di Carol Dysinger, una cineasta, scrittrice, artista ed educatrice statunitense che ha già ottenuto diversi premi con i suoi lavori. Con questo documentario - secondo episodio di una trilogia sull'Afghanistan e sull'America dopo l'11 settembre - propone una narrativa diversa ed eccentrica rispetto alle storie tradizionali di conflitto. ■



LA GRANDE STORIA

CON PAOLO MIELI

Con il racconto in studio di Paolo Mieli, immagini esclusive, documentari inediti, le voci dei protagonisti e dei grandi storici, i grandi eventi che hanno fatto il nostro tempo. Da venerdì 26 giugno alle 21.20 su Rai3

Con sei nuove puntate, a partire da venerdì 26 giugno, torna su Rai3 La Grande Storia in prima serata. La storia raccontata dal vivo attraverso immagini esclusive, le voci dei protagonisti e dei grandi storici, nei luoghi che hanno fatto il Novecento e non solo. Con il racconto in studio di Paolo Mieli e i servizi dell'inviato Fabio Toncelli, documentari inediti per raccontare i grandi eventi che hanno fatto il nostro tempo. Gli anni che hanno preceduto, al di qua e al di là dell'oceano, la "tempesta" della Seconda Guerra Mondiale, di cui quest'anno ricorre l'ottantesimo anniversario dell'inizio; i rapporti privati tra Hitler e Mussolini; l'abbraccio iniziale tra l'Italia fascista e la Russia sovietica. Le grandi biografie: Winston Churchill, la regina Elisabetta, Maria José. E poi il grande racconto della guerra, tra propaganda e informazione: dal Vietnam, alla prima Guerra del Golfo. E ancora: le tante verità nascoste, dai campi di concentramento e l'orrore dell'Olocausto, al disastro di Chernobyl, fino alla terribile influenza spagnola. Infine, Roma, la difficile costruzione di una capitale, tra speculazioni, Olimpiadi, sogni e realtà. ■

La puntata del 26 giugno

PRIMA DELLA TEMPESTA

Ifatti, le ombre, i volti che hanno preceduto la catastrofe della Seconda Guerra Mondiale, al di qua e al di là dell'oceano. Prima del fatidico 10 giugno 1940, l'Italia ha già dato il via, o partecipato, a una serie di campagne militari che non hanno ancora coinvolto il suolo italiano. Non tutti lo hanno capito, ma da anni ormai alla guerra non si gioca soltanto: la si sta preparando e in parte già facendo. In questa puntata l'inviato nella storia Fabio Toncelli analizza le mosse che alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale diedero scacco matto alla pace per il nostro Paese. Un viaggio attraverso le parole in cui queste mosse furono scritte o dette. Parole che sembravano di pace e che, invece, preparavano la guerra. Negli Stati Uniti si respira aria di Seconda Guerra Mondiale già anni prima della loro effettiva entrata in guerra, all'indomani dell'attacco giapponese di Pearl Harbor, nel 1941. La sera del 30 ottobre 1938, il 23enne Orson Welles manda in onda sul canale radiofonico della CBS "La guerra dei mondi", scatenando il panico fra i milioni di ascoltatori, che credono che l'America sia sotto attacco da parte degli extra-terrestri. Appena quattro anni dopo, quel funesto presagio di guerra si sarebbe trasformato in amara realtà. La puntata si sofferma infine sulla figura di Winston Churchill, che diventa Primo Ministro nel maggio del 1940, quando la Gran Bretagna è in guerra da otto mesi. La sua nomina giunge quasi inattesa, perché pur avendo ricoperto in passato numerosi incarichi di Governo, Churchill era ormai un semplice parlamentare da oltre dieci anni. ■



Basta un Play!

LA MIA JUNGLA: SOLE E SALE DA SOLO

Arriva in esclusiva sulla piattaforma il quarto episodio di Giovanni Scifoni, impegnato a organizzare le vacanze estive. Ma che incubo! Dopo un isolamento forzato, come faremo ad affrontare gli altri che si litigano un fazzoletto di spiaggia? Era già difficile prima, figuriamoci ora con le norme anti assembramento! Non sarebbe meglio scegliere un posto dove non va nessuno? Anche se forse, se nessuno quel posto lo sceglie, un motivo ci sarà. La famiglia Scifoni deve risolvere tutti questi dilemmi in fretta, perché adesso è il momento di prenotare. "La mia Jungla" è un surreale Hellzapoppin' sulla nostra vita quotidiana, che racconta nevrosi e follie viste attraverso il punto di vista di Giovanni Scifoni. Quattro minuti concentrati su tematiche importanti e attuali, legate ad una particolare ricorrenza o ad una urgenza della nostra contemporaneità, calate nella routine quotidiana della famiglia Scifoni, che sembra sempre più assomigliare ad una jungla! ■

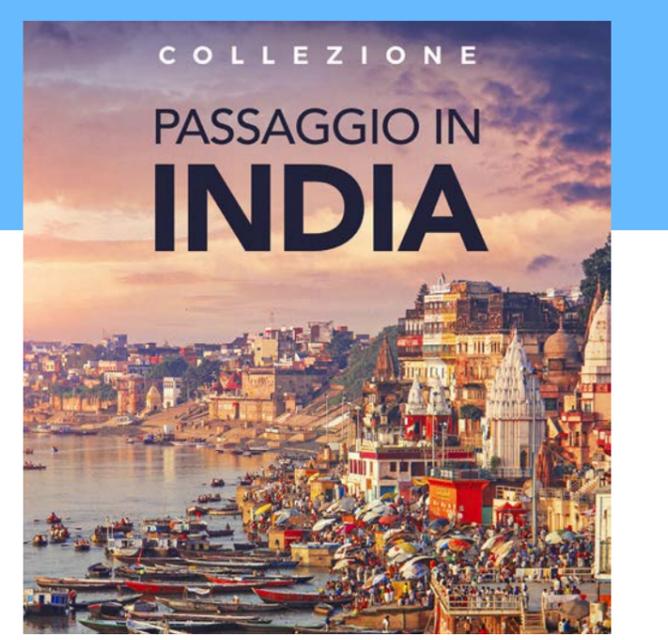


44 GATTI

In anteprima sulla piattaforma Rai e su RaiYoYo, arrivano i nuovi episodi del cartone più amato dalle famiglie di tutto il mondo. I quattro mici più simpatici della TV sono di nuovo pronti ad entusiasmare il pubblico di tutta Italia con le loro nuove avventure! "44 Gatti", il cartone che ha conquistato il cuore di grandi e piccini, arriva finalmente con l'attesissima seconda stagione prodotta da Rainbow in collaborazione con Antoniano e Rai Ragazzi. "44 Gatti" è la serie rivelazione che da novembre 2018 sta conquistando un pubblico sempre più ampio, sia in Italia sia all'estero. Dopo aver 'gattizzato' le emittenti televisive e le piattaforme streaming di tutto il mondo, il nuovo capitolo del classico prescolare made in Italy, si prepara a stabilire un nuovo record reso possibile dalla grande attenzione alla qualità del prodotto, ai temi universali e ai contenuti educativi. In questa nuova stagione di 52 episodi, i Buffycats e la loro adorabile Nonna Pina sono accompagnati da nuovi esilaranti amici animali e umani, affrontano missioni sempre più 'a prova di gatto' e stupiscono il pubblico con tantissime sorprese. Il mix esplosivo di azione, comicità, amicizia e grande musica fa di "44 Gatti" una serie in grado di coinvolgere ed appassionare i bambini e le famiglie di tutto il mondo. A curare la magnifica colonna sonora della serie ci sarà, anche stavolta, Antoniano, con le canzoni originali cantate dal Piccolo Coro più famoso d'Italia. ■

LE STELLE DEL CALCIO

La secolare storia del football attraverso il ritratto di quattro campioni. La visione di Crujff, il talento di Maradona, l'intelligenza di Platini, la classe di Del Piero. Secondo Sandro Ciotti, che negli anni Settanta gli dedicò un film intitolato proprio "Il profeta del gol", il campione olandese Johan Crujff compiva le stesse prodezze di Pelé, però a 200 all'ora! Giocatore unico per capacità atletica e preparazione tecnica, Crujff cambiò volto al gioco del football, come ora viene raccontato da RaiPlay sia alla guida delle sue squadre di club, l'Ajax e Barcellona, sia con la nazionale olandese, una delle compagini più forti di sempre. Furono invece il Presidente del club Corrado Ferlaino e i dirigenti sportivi Italo Allodi e Antonio Juliano, a portare Maradona a Napoli. RaiPlay ripercorre non solo la storia agonistica del campione argentino nella città partenopea, ma anche il fenomeno di costume che egli rappresentò per tutti i napoletani nel mondo, fino alla dedica tributatagli la notte dell'Oscar da Paolo Sorrentino. Simbolo del football europeo degli anni Ottanta, il francese Michel Platini era di origini italiane e divenne, su volontà di Gianni Agnelli che ne era un ammiratore, il giocatore più rappresentativo della storia della Juventus. Intelligente dentro e fuori il campo, Platini ha espresso un particolare fascino anche nel rapporto con i media, che ora RaiPlay documenta fedelmente. Emblema del calcio italiano degli anni Novanta, campione del mondo nel 2006 con la nazionale, Alessandro Del Piero proviene da una delle regioni d'Italia, il Veneto, che ha espresso alcuni dei migliori talenti azzurri di sempre, da Bigon a Serena fino a Baggio. Su RaiPlay viene ripercorsa la sua carriera, valorizzando le reti più belle e raccogliendo le testimonianze di chi, da Marcello Lippi ad Antonio Conte, lo ha conosciuto da vicino. ■



PASSAGGIO IN INDIA

LaScuolaNonSiFerma e la piattaforma continua il viaggio ideale nelle materie scolastiche, raccontate attraverso i migliori documentari e programmi televisivi. In questa puntata, in primo piano c'è l'India che, grazie ad un'intensa spiritualità e tramite infinite forme di misticismo, ha attratto uomini e donne da ogni angolo del mondo e di qualunque condizione sociale. In particolare diversi artisti europei, da Hermann Hesse ai Beatles, da Giorgio Manganelli ad Alberto Moravia e Pier Paolo Pasolini, hanno individuato nell'immenso Paese indiano una visione del mondo del tutto estranea ai canoni occidentali e per questa ragione irresistibile e necessaria. RaiPlay Learning offre un tragitto che copre l'intero paesaggio della grande nazione orientale, da quello geografico a quello culturale, mostrando non solo le bellezze naturali ma anche il complesso rapporto con il divino, fino al ruolo della donna, ancora da definire per via delle arcaiche credenze che continuano a determinare la società indiana. ■



L'ALTRO CINEMA

Rai4 al Far East Film Festival 2020

Prosegue la partnership con la rassegna cinematografica dedicata alle pellicole provenienti dall'Estremo Oriente, in programma dal 26 giugno al 4 luglio in una forma sperimentale in rete

Edizione online per il "Far East Film Festival" di Udine, vetrina di respiro europeo sul cinema proveniente dall'Estremo Oriente della quale Rai4 è partner da alcuni anni. Nel corso della manifestazione, che si terrà in rete dal 26 giugno al 4 luglio, a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, saranno proposti oltre 40 nuovi titoli a cui si potrà accedere, previo accredito, su una piattaforma di streaming. A Rai4 il compito di raccontare il quotidiano del Festival sui propri canali social e con uno speciale del magazine "Wonderland".

La partnership consente di anticipare e comunicare il lancio di una ricca programmazione autunnale di Rai4 dedicata al prodotto asiatico. Con la bella sigla grafica che la direzione creativa della Rai realizza ad hoc tutti gli anni, insignita di numerosi premi di categoria nelle precedenti edizioni, sarà proposta un'ampia offerta di prime visioni free e prime visioni assolute di opere dalla Cina e dalla Corea del Sud. Ritorna, in prima serata, la saga "Ip Man" arricchita del terzo capitolo, mai trasmesso sul canale, mentre debutta lo spin-off, in prima visione assoluta, "Master Z: The Ip Man Legacy". Sempre in prima serata e in prima visione, il ciclo proseguirà con la serie d'azione "Warrior". L'oriente riecheggerà anche nel day time di Rai4 con la prima stagione, in prima visione assoluta, della serie epic-fantasy di produzione cinese, "Tribes and Empires: Storm of Prophecy". ■

FAR EAST
FILM
FESTIVAL
22

26 June – 4 July 2020
www.fareastfilm.com
Udine, Italy, Everywhere

face to face, heart to heart

**GIGI
MARZULLO**

Non ho capito la domanda

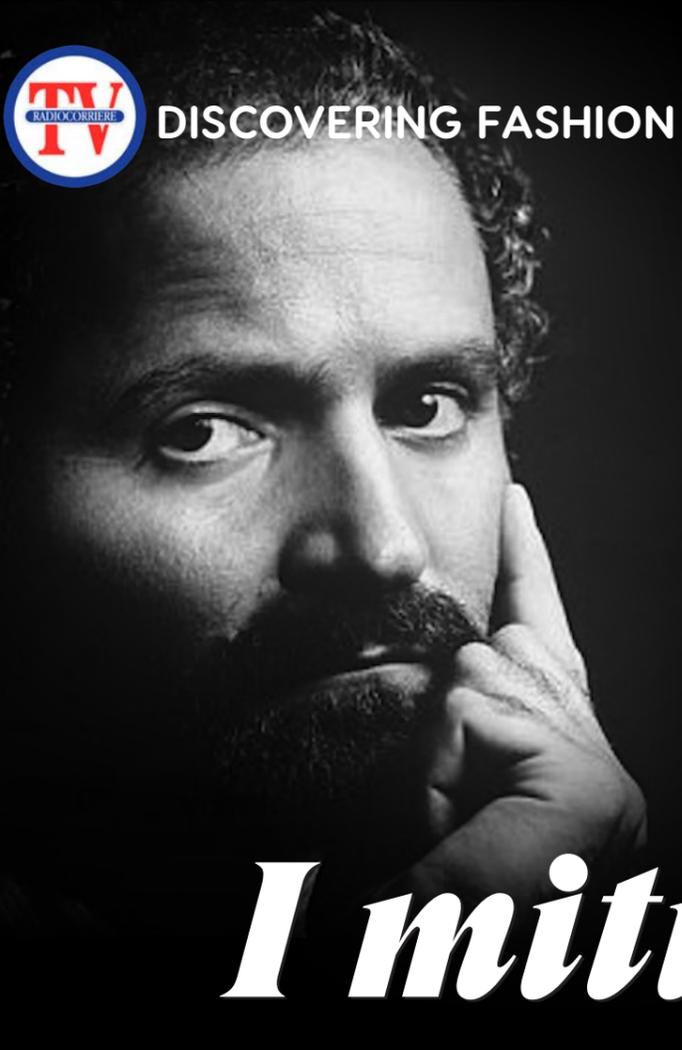
365 DUBBI E ROVELLI
PER TUTTO L'ANNO



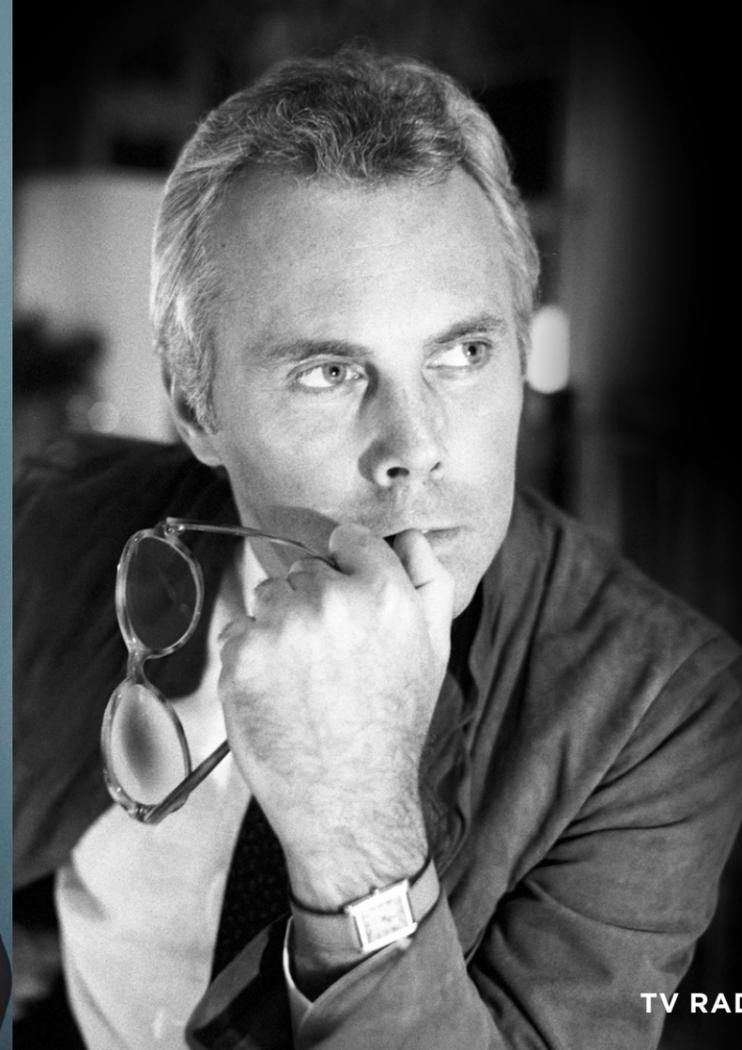
Rai Libri

*Il problema è la domanda
o la domanda è il problema*

Rai Libri



I miti della moda



Su Rai Premium, il venerdì in seconda serata, una serie di documentari che racconta i grandi stilisti di tutti i tempi: da Yves Saint Laurent a Giorgio Armani, da Karl Lagerfeld a Gianni Versace e ancora Tom Ford e Vivienne Westwood.

Dopo la prima puntata dedicata a Valentino, venerdì 26 giugno è di scena Yves Saint Laurent che, maltrattato a scuola, trova conforto nella moda. Nel 1954 si iscrive alla Chambre Syndicate de la Haute Couture dove conosce Christian Dior che, viste le sue qualità, lo assume immediatamente. Gli anni che Yves Saint Laurent trascorre alla guida della Maison Dior, a seguito della prematura morte del fondatore, sono determinanti per plasmare e far maturare lo stile del designer francese. Yves Saint Laurent veste Catherine Deneuve, l'attrice più amata di Francia e per le sue creazioni riceve la Legion d'Onore da Jacques Chirac. Il 3 luglio è la volta di Giorgio Armani. Iconico designer di abbigliamento, ha ampliato il suo impero con catene di ristoranti e hotel. La sua popolarità è salita alle stelle in America negli anni '80, quando i "semi-vestiti" dei suoi uomini sono comparsi nella serie televisiva Miami Vice e nel film American Gigolò con Richard Gere.

Il 10 luglio tocca a Karl Lagerfeld. Di origine tedesca, è conosciuto per i suoi audaci disegni e la costante reinvenzione, è stato descritto sulla rivista Vogue come "interprete senza pari dell'umore del momento".

Il 17 luglio il documentario ricorda Gianni Versace. Uno dei migliori stilisti di moda degli anni '80 e '90, ha lanciato la sua prima linea di abbigliamento a Milano nel 1978. Al suo impero della moda ha aggiunto arredi e profumi per la casa. Durante la sua carriera Versace ha disegnato abiti per la Principessa Diana, Madonna, Elton John e Tina Turner. Tragica la sua fine, assassinato davanti alla sua abitazione a South Beach in Florida nel 1997. Venerdì 24 luglio il racconto riguarda Tom Ford. Stilista e regista, si è fatto le ossa nella moda come direttore creativo di Gucci dal 1994 al 2004. Sotto la direzione di Ford, le vendite annuali di Gucci crescono in maniera esponenziale. Nel 2005 lancia il suo marchio. Dietro alla macchina da presa dirige Colin Firth nel film The Single Man.

Ultima puntata, il 31 luglio, dedicata a Vivienne Westwood. Inglese, è considerata una delle stiliste meno convenzionali e più schiette del mondo. Diventa famosa alla fine degli anni '70 quando i suoi primi progetti contribuiscono a modellare l'aspetto del movimento rock punk. ■

Ancora più attenzione al traffico e alla sicurezza stradale, agli automobilisti di oggi e di domani, Isoradio informa e intrattiene 24 ore su 24. Il direttore Danilo Scarrone: "Facciamo un prodotto artigianale, rigorosamente in diretta. Siamo una radio che ha un'identità, una radio che fa la radio"

Come avete rimodulato il rapporto con il pubblico in questi mesi in cui gli italiani si sono spostati di meno? Siamo stati tra i primi, durante il lockdown a pensare a come ripartire, a che tipo di messaggio dare agli italiani quando sarebbe finita l'emergenza. E così abbiamo coniato lo slogan "Si riparte", che è anche il titolo del programma in onda dalle 14 alle 15, dal lunedì al venerdì, con Roberto Poletti. Senza stappare bottiglie di spumante, perché con questo virus c'è poco da festeggiare, vogliamo comunque dare un segnale, mostrando come la macchina si sia rimessa in moto, perché la batteria non è scarica. Basta ripartire, giorno dopo giorno, in sicurezza e seguendo le regole. È un messaggio di fiducia e di speranza che diamo ai nostri ascoltatori, a partire dagli automobilisti.

L'estate è ormai dietro l'angolo, la macchina di Isoradio viaggia già a pieni giri...

Isoradio non si ferma mai, siamo un gruppo di 23 persone di cui 17 conduttori, impegnati 24 ore al giorno. Facciamo una radio artigianale, di pubblica utilità, con l'arrivo dell'estate intensificheremo i collegamenti in diretta dagli elicotteri della polizia stradale, per riuscire a informare in tempo reale dove ci sono emergenze, ritardi, disagi, ingorghi. Tutto questo lo facciamo anche insieme ai carabinieri, all'Anas, a Società Autostrade, in ogni angolo del Paese, a 360 gradi.

Una platea sempre più ampia, chi sono i vostri ascoltatori?

Il nostro è un pubblico composito. Negli orari di traffico più intenso prestiamo grande attenzione a chi è in viaggio, a chi è alla guida, mentre nelle fasce orarie in cui le strade sono meno affollate parliamo ai giovani, ai giovanissimi, che sono gli automobilisti di domani. Per loro abbiamo una programmazione musicale ad hoc, ci rivolgiamo loro con un linguaggio mirato, non li abbiamo abbandonati nemmeno durante il lockdown, così come non lo faremo nel corso dell'estate. Il martedì è il giorno in cui portiamo le scuole in onda. È bello vedere come i giovani siano attratti dalla diretta e non abbiano paura del mi-



IN TEMPO REALE

crofono, nel corso della trasmissione parlano del loro rapporto con le regole, con la sicurezza stradale, con i genitori.

Sicurezza per chi viaggia, animali compresi...

Parliamo tanto dei nostri amici a quattro zampe, spieghiamo agli ascoltatori come portarli in macchina, come accudirli in occasione di lunghi viaggi verso le località di vacanza. Il lunedì, in "Arrivi & Partenze" di Federico Biagione, diamo spazio ai consigli del veterinario. Una delle battaglie che ci vede sempre in prima linea è quella contro l'abbandono.

Una radio sempre in diretta, di notte cosa succede?

La programmazione notturna vede il nostro conduttore affiancato da voci molto popolari che vengono da Radio2, come Luciana Biondi, Nicoletta Simeone e altre ancora. Tra musica e aggiornamenti cerchiamo di fare una radio fluida, di spessore, ma sempre con leggerezza e serenità, facendo passare il nostro messaggio principe, quello della sicurezza. Guidare in sicurezza significa pensare certamente a se stessi e a chi si vuole bene, ma anche all'automobilista che viaggia sull'auto a fianco.

Tra le vostre tante iniziative anche "Regala un libro"...

È un nostro piccolo fiore all'occhiello. Sei in autostrada, c'è la coda, vedi il tuo vicino d'auto arrabbiato, stressato? Beh, prova a regalargli un libro, magari passandoglielo dal finestrino, e tenta di strappargli un sorriso. Un gesto che sosteniamo regalando, quando possibile, libri ai nostri ascoltatori. Piccole cose, grandi messaggi.

Gli italiani e il rispetto delle regole in questi mesi difficili, promossi o bocciati?

La maggioranza di noi le ha rispettate e le rispetta, mantenendo la distanza sociale e utilizzando la mascherina. Poi, il mestiere di noi giornalisti è quello di evidenziare le cose che non vanno bene (*sorridente*), ma nella gran parte dei casi gli italiani sono stati diligenti.

Quale futuro per la radio e per Isoradio?

Se Rai Radio ha fatto enormi passi in avanti, anche grazie al grande lavoro del direttore Roberto Sergio, noi come Isoradio abbiamo fatto uno sforzo altrettanto enorme per adempiere al contratto di servizio e abbiamo completato il ruolo di servizio pubblico. L'indagine Qualitel su come Isoradio sia percepita dagli ascoltatori, presentata nei giorni scorsi, evidenzia un dato in ulteriore aumento, da 7.0 a 7.1. Crescono anche il dato del gradimento da parte del pubblico, da 7.2 a 7.3, e quello sull'attenzione rivolta al pubblico femminile (7.6). Siamo una radio con il segno +, che riceve grande attenzione dagli investitori pubblicitari, la dimostrazione che in Rai ci sono professionisti pazzeschi, colleghi che lavorano senza tregua, che fanno il prodotto. Ci diamo una mano tutti, c'è un bel clima, siamo una grande squadra. ■



Nasce il cammino più lungo d'Italia ed uno dei più estesi al mondo. Frutto di un accordo tra il ministero dell'Ambiente ed il Club Alpino Italiano, è un percorso di settemila chilometri, che unisce le aree protette del nostro Paese. Ne parla con i suoi ospiti Tiziana Iannarelli nel programma "Dieci Passi nella Storia" su Rai RadioLive

Il Sentiero dei Parchi

Sarà il cammino più lungo d'Italia ed uno dei più lunghi al mondo. Sul tracciato del Sentiero Italia Cai, nasce il Sentiero dei Parchi: settemila chilometri, ventisei Parchi Nazionali attraversati, quattrocento tappe. Il Ministero dell'Ambiente ed il Club alpino italiano hanno sottoscritto un Protocollo di intesa che avvia una collaborazione per il rilancio dei sentieri presenti nelle aree protette, con lo scopo di promuovere una frequentazione consapevole e responsabile di Parchi e Riserve. Di questo straordinario cammino ci parla Tiziana Iannarelli nel programma "Dieci Passi nella Storia" di RAI RadioLive. Ogni settimana viene raccontato, a passo lento, un tratto del percorso, alla scoperta della natura, ma anche dei sapori, dell'arte, della storia di sentieri che si allungano tra boschi, piccoli borghi, pianori. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, ospite della puntata di questa settimana, ha definito l'accordo "un'unione tra il volontariato più nobile e gli scrigni della natura". Trecentomila sono infatti

i volontari del Cai che "si occupano di valorizzare l'ambiente, la bellezza e sono orgogliosi di mettersi al servizio del nostro Paese". Costa ha esaltato l'idea dell'Italia-Paese-Parco, legata alla biodiversità, all'enogastronomia, all'ecoturismo, dove la preservazione delle aree protette passa proprio attraverso la conciliazione di tutti questi aspetti. "Si tratta di un itinerario senza pari - ha invece affermato il presidente nazionale del Cai, Vincenzo Torti - Un grande abbraccio che rivitalizza il sentiero Italia Cai, unendo tutte le regioni d'Italia e tutti i Parchi Nazionali e le nostre Riserve". Il percorso è stato accostato dalla stampa al celebre Cammino di Santiago, ma in realtà è otto volte più lungo di quest'ultimo. Questo riferimento, per altro, piace a Vincenzo Torti che si augura che "ciò che stiamo realizzando oggi, possa avere la stessa fortuna di quello che chiaramente è un cammino storico". Ad esultare per un accordo di tale rilevanza anche i presidenti ed i direttori dei Parchi Nazionali. "Ho accolto con molto favore questo accordo - ha

dichiarato Giampiero Sammuri, Presidente di Federparchi e presidente del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano - Il fatto che venga utilizzato il Cai per valorizzare i cammini all'interno dei nostri Parchi è una cosa estremamente positiva". "E' un progetto importante, che mette al centro la sentieristica e quindi l'infrastruttura green del nostro Paese", secondo il presidente del Parco Nazionale del Vesuvio, Agostino Casillo, che ha aggiunto: "Noi stiamo lavorando già da due anni alla riqualificazione della nostra rete sentieristica e quindi saremo pronti ad innestarci in questa grande rete nazionale che partirà dal nord verso sud e toccherà tutti i Parchi con un gran vantaggio per la mobilità sostenibile". Una bella notizia anche per il Parco della Majella, in Abruzzo. Il direttore, Luciano Di Martino, ha infatti ricordato che "già esiste di fatto una collaborazione con il Cai che aiuta a gestire tutta la rete sentieristica del Parco e questo progetto è ciò che serve per far ripartire i nostri territori in sicurezza".

Molto entusiasta della nascita de Il Sentiero dei Parchi si è detto Patrizio Scarpellini, direttore del Parco Nazionale delle Cinque Terre in Liguria: "è un ottimo strumento per la conservazione della biodiversità, per l'implementazione dei valori identitari dei luoghi. E' un riconoscimento a tutto il lavoro che abbiamo svolto, che viene messo a sistema, che viene reso di dominio pubblico e mi piace molto anche l'idea del passaporto che viene rilasciato ai camminatori dei Parchi". Il progetto su "Il Sentiero dei Parchi" prevede infatti un documento finale che attesta l'avvenuto cammino, così come succede nei percorsi strutturati sia in Italia sia nel mondo. Il nostro Paese sta vivendo una rinascita dei cammini, una sorta di primavera. Dopo un 2019 eccezionale, anche l'estate 2020 si preannuncia molto positiva, con richieste e prenotazioni per tutti gli itinerari a piedi italiani. Un ottimo modo per muovere quella microeconomia che è il cuore pulsante del nostro Paese. ■



S taserà, lunedì 22 giugno, Radio1 Plot Machine andrà in onda alle 23.40 circa. Con Vito Cioce e Marcella Sullo. In gara due racconti per il Concorso di Radio1. Saranno letti da Elisabetta Grande e Maria Grazia Putini. Vuoi partecipare al Concorso? Scrivi il tuo racconto in 1500 caratteri sul tema LA FINESTRA e invialo entro martedì 30 giugno al sito plot.

rai.it dove troverai il Regolamento ufficiale e tutte le informazioni. Acquista sulle principali piattaforme il nuovo e-book "Radio1 Plot Machine 6. Edizione", pubblicato da Rai Libri. Troverai i 27 racconti vincitori dell'edizione 2019-2020 con le prefazioni degli scrittori Marco Buticchi, Paolo Restuccia e Patrizia Rinaldi ■

Torna la grande musica dal vivo

Dopo l'esordio di venerdì scorso con il doppio concerto di Piero Pelù e Bugo, su Rai Radio2 arrivano Francesco Gabbani, Morgan, Eral Meta, Le Vibrazioni e Irene Grandi. Padroni di casa Ema Stokholma e Gino Castaldo

Rai Radio 2

R ai Radio2 ha riaperto il palco della sala B di via Asiago con "Back2Back Speciale Let's Play!": sei appuntamenti imperdibili, trasmessi anche da RaiPlay, con le esibizioni di sette big della musica italiana. Dopo Piero Pelù e Bugo, protagonisti della serata d'apertura, a esibirsi con i loro musicisti saranno ora Francesco Gabbani (26 giugno), Morgan (3 luglio), Eral Meta (10 luglio), Le Vibrazioni (17 luglio) e Irene Grandi (24 luglio). A intervistare autori e performer, tra un brano e l'altro, Ema Stokholma e Gino Castaldo, che ripercorreranno carriere e vita privata con una doppia prospettiva: ogni artista parlerà di sé, ma avrà anche l'occasione di sentirsi raccontare con le parole e le emozioni di amici celebri, presenti in studio o in collegamento. "Con SIAE abbiamo lavorato al cartellone musicale per riaccendere la Sala B, restituire i microfoni ai cantanti e far ripartire la musica live - commenta Paola Marchesini, direttore di Rai Radio2 - un palco reale, che rappresenta una piazza virtuale per raggiungere tutti gli ascoltatori, attraverso Radio2, Rai Play e i nostri social". Roberto Sergio, direttore Rai Radio, sottolinea l'importanza di dare un segnale forte al settore della musica dal vivo e degli spettacoli: "Credo che un'operazione come 'Back2Back Speciale Let's Play!' sia per Rai una sorta di dovere morale, per il ruolo di Servizio Pubblico e per l'impegno che ha sempre avuto nel valorizzare il mondo delle attività dal vivo. Con il direttore generale di SIAE, Gaetano Blandini, abbiamo immaginato un percorso che sia, al tempo stesso, un segnale forte per questo settore e un contenuto importante per le nostre radio e le nostre piattaforme digitali. Abbiamo firmato, nel corso degli anni, innumerevoli iniziative ed eventi, ma mai come questa volta, mi sento così orgoglioso di essere fra i promotori di Let's Play". Per Giulio Rapetti Mogol, presidente SIAE, "ogni occasione per parlare di musica e di cantautorato è un'opportunità per tornare a vivere a 360 gradi tutto il bello e il vero che l'arte può regalarci, anche e soprattutto in un momento come questo, che ci costringe a inventare sempre nuovi modi di essere vicini e di confrontarci sulle nostre passioni. La radio è uno degli strumenti che, per sua vocazione, è in grado di veicolare emozioni senza confini, raggiungendo ovunque chi è in ascolto". "Back2Back Speciale Let's Play!" è un progetto artistico di Massimo Bonelli, in onda su Rai Radio2, su Rai Play e su Rai Play Radio. ■





Dona sangue e rendi il mondo più sicuro

L'associazione "Donatorinati Polizia di Stato" in campo. Il presidente Claudio Saltari: "Donare il sangue è un gesto di profondo altruismo, è tendere la mano a chi non conosci e aiutare la ricerca"

Il 14 giugno rappresenta una giornata straordinaria per tutti i donatori e le associazioni di donatori di sangue. Dal 2004 l'O.M.S ha infatti istituito la Giornata Mondiale del Donatore di Sangue, un appuntamento che quest'anno avrebbe visto l'Italia Paese ospitante delle celebrazioni, ma che a causa della pandemia Covid-19 sono state rimandate al 2021. Il tema scelto per celebrare l'edizione della Giornata Mondiale è "Safe blood saves lives" con lo slogan "Give blood and make the world a healthier place" ossia "Dona sangue e rendi il mondo più sicuro". In linea con l'O.M.S, "Donatorinati polizia di Stato" è scesa in piazza, di fronte al Viminale, coinvolgendo i vigili del fuoco, le forze armate e le forze dell'ordine. Un evento che ha sottolineato l'importanza

della sinergia tra uomini e donne che indossano divise diverse, ma che condividono gli stessi ideali. Le donazioni di sangue sono necessarie in tutto il mondo per garantire alle persone l'accesso al sangue e a prodotti sanguigni sicuri e di qualità, in situazioni normali e di emergenza. Come ricorda l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il sangue è in grado di salvare vite, ma per diversi pazienti le trasfusioni realizzate in piena sicurezza costituiscono un privilegio a cui non sempre hanno accesso. Notizie, appelli, che "Donatorinati" fa propri, organizzando, da anni, innumerevoli iniziative: in piazza, negli ospedali, nelle scuole di polizia, nelle scuole di ogni ordine e grado. Le telecamere di "UnoMattina" hanno ripreso l'evento, affidando il racconto al

conduttore Rai Massimiliano Ossini, testimonial e donatore dell'associazione figlia della polizia di Stato. Ai microfoni di "UnoMattina" il capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco, ing. Fabio Dattilo, ha sottolineato come donare il sangue sia un'attività legata e continua al lavoro del vigile del fuoco. Dattilo ha esortato tutti a "emulare" i vigili, donando qualcosa di così importante a qualcuno che non si conosce. Il supporto, la presenza, l'incoraggiamento a fare sempre meglio del capo della polizia Franco Gabrielli, hanno accompagnato questa pagina di storia dell'associazionismo scritta da "Donatorinati". Il capo della polizia Franco Gabrielli, direttore generale pubblica sicurezza e presidente onorario "Donatorinati", ha affermato: "vedere colleghi e colleghe in divisa che servono il Paese credo sia una delle immagini più belle di unità. Uomini e donne che insieme donano il loro sangue, credo sia un'immagine emblematica del messaggio che vogliamo dare". Uno scenario suggestivo, piazza del Viminale, cornice di un evento insolito e straordinario. In poche ore 30 le donazioni di sangue, andate ad aggiungersi alle altre sacche raccolte dall'associazione "Donatorinati" in altre piazze e ospedali d'Italia. Un'iniziativa per la quale ha espresso vivo compiacimento anche il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese.

Il presidente nazionale "Donatorinati polizia di Stato", dr. Claudio Saltari, ha sottolineato l'importanza della sinergia istituzionale. Lo spirito di squadra, il senso di appartenenza, la fedeltà a un ideale, da sempre distinguono il modus operandi del presidente nazionale Saltari che, con la sua tenacia, coinvolge e convince giovani e cittadini ad avvicinarsi all'associazione.

Presidente Saltari, come e quando nasce il suo impegno per "Donatorinati Polizia di Stato"?

Il mio percorso come donatore di sangue comincia nel 2000. In una fase di profondo dolore per i problemi di salute di mia madre, cominciai a comprendere la necessità e l'importanza della donazione di sangue. Giorno per giorno, iniziai a coinvolgere i colleghi poliziotti e, insieme ad altri amici donatori, abbiamo fondato la nostra associazione. Quando ci si trova al confine tra la vita e la morte si comprende l'importanza della solidarietà. Creare "Donatorinati" è stato anche un modo per recuperare quella che era già una tradizione delle forze dell'ordine e delle forze armate: essere grandi serbatoi di donatori di sangue...



Cosa vuol dire donare il sangue?

Donare il sangue è un gesto di profondo altruismo, è tendere la mano a chi non conosci e aiutare la ricerca. Poter dare anche un solo minuto di sollievo a chi è in una condizione di profondissima sofferenza, è linfa vitale per chi fa volontariato. Donare sangue è anche una buona pratica per controllare il proprio stato di salute. Farlo regolarmente permette di prevenire, in maniera precoce, l'insorgenza di eventuali malattie, è un atto di altruismo, ma anche di amor proprio. La donazione di sangue effettuata da un poliziotto, da chi appartiene alle forze dell'ordine, alle forze armate o anche al soccorso pubblico, come ci ricorda il nostro presidente onorario, il capo della polizia, prefetto Franco Gabrielli, diventa un'azione che sublima la mission dei servitori dello Stato, essere al servizio della collettività, quindi "esserci sempre"

Quali sono i progetti futuri di "Donatorinati polizia di Stato"?

"Donatorinati polizia di Stato" nasce dalla profonda convinzione che un marchio importante come quello della polizia, potesse arricchire e rafforzare il messaggio di solidarietà su un tema così delicato quale la donazione del sangue.

Ormai prossima ai vent'anni di vita, l'associazione sta cercando di allargare il proprio orizzonte operativo e di diventare punto di riferimento delle Istituzioni nella raccolta del sangue e nella sensibilizzazione dei cittadini e soprattutto nei confronti dei giovani nello sport, nella scuola, nelle università e, perché no, anche attraverso una comunicazione social smart! ■

Orgogliosa della scelta di entrare in Polizia, Cristiana Di Santo è volontaria di "Donatorinati": "indossare la divisa e donare il sangue hanno molto in comune, entrambe le cose richiedono una dedizione disinteressata al bene altrui"

Cuore e cervello



Comunicare e sensibilizzare l'opinione pubblica, i giovani in particolare. Con il progetto itinerante solidarietà condivisa e gli incontri nelle scuole di polizia, l'associazione conquista l'attenzione di tanti giovani, alcuni dei quali decidono di intraprendere la strada del volontariato. Un ideale condiviso dal giovane commissario Cristiana Di Santo allieva presso la scuola di polizia di Roma. Cristiana ha deciso di entrare nell'associazione, perché l'amore per la divisa non può esistere senza l'impegno per il prossimo. Cristiana Di Santo, 30 anni, laurea in giurisprudenza con lode, è entrata in polizia nel 2019. Da settembre allieva della scuola superiore di Roma, ha alle spalle un corposo curriculum: un master al King's college di Londra in international business law, l'abilitazione all'esercizio della professione forense, un lungo periodo trascorso in Australia per lo studio della lingua inglese. Sguardo dolce, ma sicuro di sé. La sua evidente originalità è nei modi regali, nelle sue integrità, forza e fiducia nelle sue capacità, ma soprattutto nelle sue scelte. In realtà, ogni donna può figurare al meglio se sta bene dentro la propria pelle, non entrano in gioco i vestiti ed il trucco, ma come si brilla. Insomma, ogni cosa è cuore e anche il cervello. In doppia veste di donna in divisa e volontaria di "Donatorinati polizia di Stato", Cristiana ci racconta la sua esperienza maturata finora.

Perché ha scelto di indossare la divisa e perché in particolar modo quella della polizia di Stato? È contenta della sua scelta?

La scelta di indossare la divisa proviene da lontano, rappresenta per me un sogno da molto tempo. L'educazione che ho ricevuto dalla mia famiglia mi ha da sempre trasmesso la fiducia nelle istituzioni, il senso del dovere e del sacrificio personale e il culto della legalità. Questo senso dello Stato e di dedizione mi ha condotta a impegnarmi in questo lavoro, che rispecchia appieno i valori che io condivido. Ho scelto la polizia di Stato perché rappresenta un'amministrazione che offre molteplici opportunità al suo interno, consentendo ai suoi appartenenti di crescere, personalmente e professionalmente, coniugando le proprie passioni alla

volontà di servire lo Stato. Inoltre, si tratta di un'istituzione che valorizza appieno il ruolo delle donne, che ritengo rappresentino un valore aggiunto per ogni amministrazione. Ammiro molte donne che hanno scelto di indossare la divisa con responsabilità e impegno. Il profondo senso di appartenenza che ho sviluppato sin dal primo momento in cui sono entrata a far parte della polizia di Stato, anche grazie alla preziosa formazione ricevuta dalla scuola superiore di Polizia, mi rende orgogliosa della mia scelta.

Lei è anche volontaria e donatrice di sangue con l'Associazione "Donatorinati polizia di Stato". Perché ha scelto di farne parte? In che modo il volontariato si sposa con la divisa?

Ho scelto di aderire all'associazione "DonatoriNati polizia di Stato" perché credo fermamente nell'importanza dell'attività di volontariato e della donazione di sangue in particolar modo. Donare il sangue è un gesto di generosità, semplice, ma che nella sua semplicità può fornire aiuto a tante persone, oltre ad apportare beneficio al donatore. Si tratta, quindi, di un atto di generosità a doppio senso. Le donazioni di sangue sono divenute importanti soprattutto in questo periodo di emergenza, in cui la richiesta è sempre più alta della disponibilità, anche per lanciare un fondamentale messaggio di unità in un momento così difficile. Per questo è importante diffondere la cultura della donazione di sangue, attraverso un'attività di informazione e sensibilizzazione, rivolta soprattutto ai giovani. Ritrovare all'interno della polizia di Stato un'associazione dedicata alla donazione di sangue mi ha dato ulteriore conferma della mia scelta e dello spirito dell'amministrazione di cui ho deciso di entrare a far parte. Ritengo che indossare la divisa e donare il sangue abbiano molto in comune, entrambe le cose richiedono una dedizione disinteressata al bene altrui. La donazione, così come la divisa, rappresentano un grande gesto di forza, determinazione, lealtà ed altruismo, riconfermando l'orgoglio di porsi al servizio del cittadino e del prossimo. ■





Ustica. Il disastro, l'inchiesta, il mistero

A 40 anni dalla strage, su Rai Storia, in prima visione, venerdì 26 giugno alle 21.10, uno speciale di Stefano Di Gioacchino per raccontare il fatto e ricostruire l'estenuante ricerca della verità. (In replica in "Speciale TG1" il 28 giugno)

Ustica. Il nome di questa piccola isola siciliana è associato da 40 anni al più grave e misterioso disastro aereo della storia del nostro Paese. È il 27 giugno del 1980 quando alle 20.59, il DC-9 IH870 della compagnia Itavia scompare dai radar. L'aereo si trova a metà strada tra Ponza e Ustica. Nessuno dei 77 passeggeri e dei 4 membri dell'equipaggio sopravviverà al disastro. Ma cosa è successo quella sera? Perché quell'aereo è caduto? Cosa lo ha distrutto in volo?

A 40 anni di distanza, lo speciale "Ustica 1980, il disastro, l'inchiesta, il mistero" di Stefano Di Gioacchino con la regia di Agostino Pozzi e il coordinamento editoriale di Alessandro Chiappetta, in onda in prima visione venerdì 26 giugno alle ore 21.10 su Rai Storia, e in replica all'interno di "Speciale TG1" domenica 28 giugno, racconta il fatto e ricostruisce l'estenuante ricerca della verità sul mistero della strage. Con le testimonianze di Daria Bonfietti, Presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, del giornalista Valter Vecellio, di Eugenio Baresi, autore di "Ustica: storia e contro storia", di Carlo Casarosa, Professore di Meccanica del volo all'Università di Pisa e perito nell'ultima commissione di indagine, e con gli storici Leopoldo Nuti e Arturo Varvelli. ■

La settimana di Rai Storia



È l'Italia, Bellezza! con Francesca Fialdini

Una proposta di itinerari culturali per esaltare le meraviglie del Paese. Prodotto da Rai Cultura in collaborazione con il Mibact

Lunedì 22 giugno ore 21.10



Passato e Presente La Milano del boom

La rinascita urbanistica e architettonica del capoluogo lombardo, tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, che cambia il volto della città

Martedì 23 giugno ore 20.30



Storia dell'economia Tempi di crisi

L'inizio degli anni Settanta: lo spartiacque tra la Golden age e la fase di crescita più debole e instabile nella quale ancora viviamo

Mercoledì 24 giugno ore 22.10



a.C.d.C La via della seta

In tre episodi il racconto della rotta commerciale più famosa della Storia che ha contribuito a plasmare il mondo. In prima visione, con il prof. Barbero

Giovedì 25 giugno ore 21.10



Misteri d'archivio 1968: la Primavera di Praga

Il 21 agosto, 27 divisioni dell'esercito del Patto di Varsavia invadono la capitale della Cecoslovacchia. La popolazione tenta di opporsi

Venerdì 26 giugno alle 22.10



Documentari d'autore Sono Gassman Vittorio - Re della commedia

A vent'anni dalla scomparsa, il racconto dell'artista e dell'uomo con le testimonianze di familiari, compagni di lavoro, amici e ammiratori

Sabato 27 giugno alle 23.10



Binario Cinema Cuore di tenebra

Dall'omonimo capolavoro di Joseph Conrad pubblicato nel 1899. Regia di Nicolas Roeg, con Tim Roth, John Malkovich e James Fox

Domenica 28 giugno ore 21.10



Tosca ed Eleonora Buratto

Torna il programma di Massimo Bernardini con due appuntamenti speciali in onda lunedì 22 e 29 giugno in prima serata su Rai5. Nel primo, due grandi voci femminili conosciute in tutto il mondo

Due grandi voci femminili conosciute in tutto il mondo e un viaggio dedicato al jazz e al jazz-rock: sono gli argomenti che Massimo Bernardini approfondirà nei due appuntamenti speciali di "Nessun Dorma", in onda lunedì 22 e lunedì 29 giugno alle 21.15 su Rai5. Protagoniste del primo speciale sono due grandi interpreti riconducibili a mondi musicali apparentemente lontani, ma che – in perfetto stile Nessun Dorma – si confrontano in un dialogo ricco di spunti e suggestioni. Da un lato Tosca, un'artista che ha collaborato con i più importanti nomi della musica italiana, da Renzo Arbore a Lucio Dalla, e che recentemente ha vinto i premi per la miglior interpretazione e per la miglior composizione musicale all'ultimo Festival di Sanremo. Dall'altro, Eleonora Buratto, soprano tra i più affermati del panorama internazionale, abituata a frequentare la Scala di Milano, il Metropolitan di New York, il Festival di Salisburgo, il Teatro

Real di Madrid, l'Opera di Barcellona, di Amsterdam, Zurigo, Salisburgo, Tokyo.

Eleonora Buratto apre la puntata con una celebre aria de "La Bohème" di Giacomo Puccini, per poi eseguire "Come in quest'ora bruna" dal primo atto del Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi: entrambe le esibizioni sono rigorosamente dal vivo. Anche Tosca regala due live molto intensi a questa ricca puntata: il nuovo brano sanremese "Ho amato tutto", accompagnata al piano dal maestro Danilo Rea con le sue preziose improvvisazioni, e "Giuramento", adattamento di un classico brasiliano eseguito con chitarra e violoncello.

Come sempre, gli esclusivi filmati delle teche Rai e gli interventi dei giovani musicisti presenti in studio valorizzano la discussione.

Il secondo speciale, in onda lunedì 29 giugno, sarà dedicato al jazz e al jazz-rock, passando per il funk e suggestioni afro e reggae. Ospiti due generazioni a confronto: il maestro del jazz Franco D'Andrea, pianista di fama internazionale, e il Trio Bobo, eclettico gruppo nato dalla collaborazione tra la sezione ritmica di Elio e le Storie Tese (Faso al basso e Christian Meyer alla batteria) e Alessio ■

La settimana di Rai 5



Omaggio a Vittorio Gassman Il mattatore (1959)

Le prime due puntate dello storico programma, per la serie di appuntamenti dedicati al grande attore in occasione del 20° anniversario della scomparsa

Lunedì 22 giugno ore 15.45



Ghiaccio bollente It Must Swing! The Blue Note Story

Un documentario di Wim Wenders per raccontare la storia della leggendaria etichetta discografica, determinante per la diffusione del Jazz

Martedì 23 giugno ore 22.45



Ghiaccio bollente Joan Baez Live in 1966

Protagonista una giovanissima ragazza con la chitarra dalla voce limpida e cristallina, portavoce di messaggi di pace e musica folk

Mercoledì 24 giugno ore 24.15



Prossima fermata Australia Da Augusta a Darwin

Un viaggio in treno lungo il continente australiano seguendo gli itinerari di una celebre guida ferroviaria, la Bradshaw's Guide del 1913

Giovedì 25 giugno ore 20.15



Art Night Degas, il corpo nudo

Un'indagine intorno all'opera dell'artista, concentrata sul suo modo di trattare il nudo, che rivela tutto il suo modernismo. In prima visione

Venerdì 26 giugno ore 21.15



Sabato classica Maraveis in sfrese (Meraviglie socchiese)

Concerto in prima visione eseguito per il Mittelfest 2019 dalla Orchestra Giovanile Filarmonici Friulani diretta da Walter Themel

Sabato 27 giugno ore 19.45



Il Giappone visto dal cielo Il grande Nord: Hokkaido

Da Hokkaido nel nord a Okinawa nel sud, la nuova serie in prima visione girata in 4K, un viaggio in cinque tappe, emozionante e unico

Domenica 28 giugno ore 21.15

Rai 5

Una nuova serie animata con protagonisti due "cicogne" anomale: il pinguino Pin e il fenicottero Freddy, piloti incaricati di consegnare alle famiglie in tutto il mondo gattini, cagnolini, orsetti e coniglietti. Tutti i giorni alle 17.35 su Rai Yoyo

Il mito della cicogna in una nuova serie animata. E' T.O.T.S. - Trasporto Organizzato Teneri Supercuccioli, in onda tutti i giorni, alle ore 17.35, su Rai Yoyo. Una produzione Disney che racconta le esilaranti avventure del tenace pinguino Pin e del fenicottero di buon cuore Freddy, piloti junior in prova presso la compagnia di Trasporto Organizzato Teneri Supercuccioli (T.O.T.S.). Dopo il successo di Vampirina, il creatore della serie Trevis Braun è infatti tornato con una nuova adorabile storia che ruota attorno al mito della cicogna. I protagonisti però non sono però due cicogne, bensì il tenace pinguino Pin e il fenicottero di buon cuore Freddy, che dovranno mettercela tutta per svolgere al meglio il loro lavoro.

A differenza di tutti gli altri membri della compagnia, i due migliori amici sono gli unici a non essere cicogne. Come nuovi componenti del rinomato team, questi giovani piloti junior devono prendersi cura della consegna di piccoli cuccioli come gattini, orsetti, conigli e cagnolini, portandoli alle loro famiglie in tutto il mondo. Insieme, impareranno come prendersi cura dei nuovi nati usando il pensiero creativo e risolvendo i problemi, per insegnare ai giovani spettatori che non esiste un solo modo per raggiungere un obiettivo, che ognuno può contribuire a suo modo al successo di un'impresa e che talenti diversissimi tra loro rendono una squadra più forte. Una serie fantasiosa e divertente che incoraggia i piccoli spettatori a seguire i sogni più ambiziosi e a riconoscere che, grazie al lavoro di squadra e alla perseveranza, tutto è possibile. ■

Trasporto Organizzato Teneri Supercuccioli



IL CALCIO TOTALE DELLA TERNANA

A fine anni '60 in Italia la tattica calcistica era ancora bloccata sugli stessi binari di inizio secolo, con un gioco basato su difesa a oltranza, il celebre catenaccio, lanci lunghi e cercare il centravanti, immobile in attesa e il contropiede e celebrato grazie soprattutto ai successi del Milan di Nereo Rocco, vincitore nel 1969 della Coppa dei Campioni contro una giovane e ambiziosa formazione olandese: l'Ajax di Rinus Michels. Quest'ultimo aveva in mente un calcio diverso da quello "all'italiana", fatto di velocità, spettacolo e possesso di palla. Non vinse la coppa in quell'anno ma aveva aperto una breccia soprattutto nell'Europa del nord. In Italia iniziava a praticare la zona un promettente allenatore di scuola milanista, lo svedese Nils Liedholm, tra gli stessi rossoneri, poi nel Verona e nel Monza, ma la prima patria di un calcio nuovo, diverso, spettacolare, fu la Manchester d'Italia, una provincia nota fino allora solo per le acciaierie: Terni. Il suo profeta rispondeva al nome di Corrado Viciani.

Doveva fare un banchetto nunziale con dei fichi secchi ma riuscì a fare di necessità virtù. Non disponendo di grandi individualità puntò tutto sul collettivo, scardinando la concezione del ruolo fisso. Tutti dovevano contribuire alle fasi di gioco. Una filosofia logorante e dispendiosa che presupponeva una preparazione atletica eccellente per via degli elevati ritmi di gioco, ma soprattutto una predisposizione psicologica al sacrificio ed al gioco di squadra nel senso più ampio del termine, nell'abbandono della gloria personale e degli egoismi, in un'ottica incentrata sul collettivo, sul concetto di noi che soverchiava quello di io. La Terni operaia e provinciale andò subito in estasi per la Ternana di Corrado Viciani, che gioco a un livello mai visto dalle nostre parti e per una squadra di bassa classifica. Raggiunse la serie A prima dei rivali storici del Perugia. Durò poco, non poteva durare a lungo e i frutti seminati da Viciani li raccolsero altri allenatori. Ma lui ormai aveva portato il calcio italiano negli anni '70. Nulla sarebbe stato più come prima e tutti compresero che catenaccio e contropiede erano destinati all'estinzione. ■

(M.F.)



MIRIAM SYLLA
CON MAURIZIO COLANTONI
TUTTA LA FORZA CHE HO

Tutta la forza che ho è un libro per chi pensa di non farcela o per chi pensa di avercela fatta

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	4	1	3	Elodie	Guarana
2	1	1	6	Weeknd, The	In Your Eyes
3	7	3	4	Billie Eilish	ilomilo
4	15	4	1	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
5	3	3	5	Black Eyed Peas feat. ...	MAMACITA
6	5	5	3	Kolors, The	Non è vero
7	2	1	11	Ghali	Good Times
8	17	8	1	J-Ax	Una voglia assurda
9	14	9	1	Tiziano Ferro feat. Jo..	Balla per me
10	9	7	3	Marshmello & Halsey	Be Kind

ITALIANI



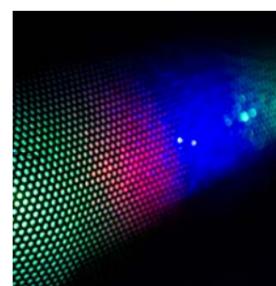
1	2	Elodie	Guarana
2	3	Kolors, The	Non è vero
3	1	Ghali	Good Times
4	10	J-Ax	Una voglia assurda
5	8	Tiziano Ferro feat. Jo..	Balla per me
6	6	Irama	Mediterranea
7	4	Gaia	Chega
8		Boombabash & Alessandr..	Karaoke
9	18	Francesco Gabbani	Il sudore ci appiccica
10	5	Tommaso Paradiso	Ma lo vuoi capire?

INDIPENDENTI



1	3	Francesco Gabbani	Il sudore ci appiccica
2	1	Diodato	Un'altra estate
3	2	Dotan	No Words
4	4	Bob Sinclar feat. OMI	I'm On My Way
5	5	Dotan	Numb
6	8	Random	Sono un bravo ragazzo
7	6	Goldstone	All I Know
8		Le Vibrazioni	Per fare l'amore
9	14	LA Vision & Gigi D'Ago..	Hollywood
10	7	Francesco Gabbani	Viceversa

EMERGENTI



1	1	Anna	Bando
2	2	Madame	Baby
3	8	Paulcam	I like it
4	4	Sofia Tornambene	Ruota panoramica
5	9	Fresh Mula	Hood
6	7	Tecla	8 marzo
7	5	Joey feat. Achille Lauro	Dovrai
8	10	Sierra	Come mai
9	14	Dani Faiv feat. Shiva	Weekend a Miami
10		Random feat. Carl Brave	Marionette

UK



1	1	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
2	4	Harry Styles	Watermelon Sugar
3	3	Weeknd, The	Blinding Lights
4	6	Marshmello & Halsey	Be Kind
5	8	Topic feat. A7S	Breaking Me
6	2	Little Mix	Break Up Song
7	7	Harry Styles	Adore You
8	19	Lennon Stella feat. Ch..	Summer Feelings
9	13	Nathan Dawe feat. Jaykae	Flowers
10	10	Regard & Raye	Secrets

STATI UNITI



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	4	Post Malone	Circles
3	5	Megan Thee Stallion fe..	Savage
4	3	Doja Cat	Say So
5	6	Harry Styles	Adore You
6	7	Justin Bieber feat. Quavo	Intentions
7	2	Dua Lipa	Don't Start Now
8	8	Maren Morris With Hozier	The Bones
9	10	Trevor Daniel	Falling
10	22	DaBaby feat. Roddy Ricch	ROCKSTAR

EUROPA



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	2	Topic feat. A7S	Breaking Me
3	3	Dua Lipa	Physical
4	4	Weeknd, The	In Your Eyes
5	8	Ava Max	Kings & Queens
6	6	Robin Schulz feat. Alida	In Your Eyes
7	5	Doja Cat	Say So
8	9	Surf Mesa feat. Emilee	ily (i love you baby)
9	10	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
10	7	Dua Lipa	Break My Heart

AMERICA LATINA



1	1	Camilo	Favorito
2	2	Maluma	ADMV
3	3	Weeknd, The	Blinding Lights
4	4	Doja Cat	Say So
5	5	Tones And I	Dance Monkey
6	6	KAROL G & Nicki Minaj	Tusa
7	7	Dua Lipa	Don't Start Now
8	9	Myke Towers	Diosa
9	8	J Balvin	Rojo
10	10	Black Eyed Peas feat. ..	MAMACITA



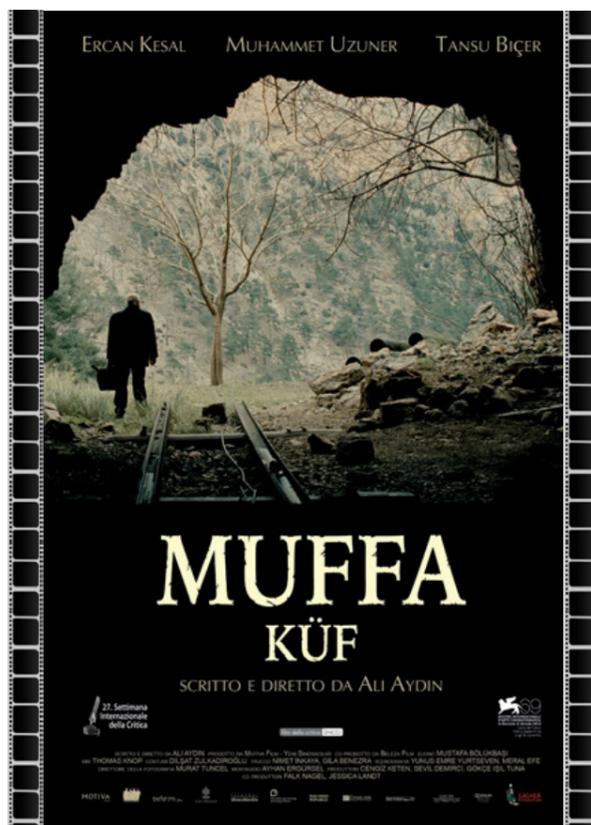
CINEMA IN TV



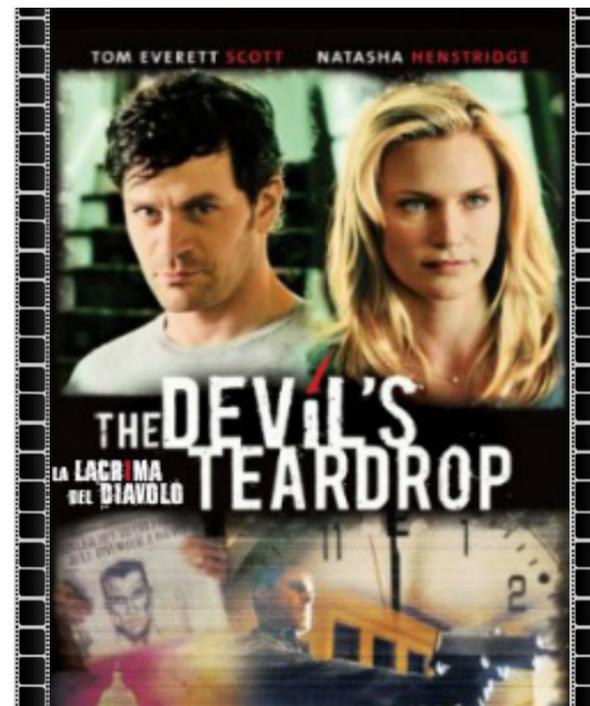
LUNEDÌ 22 GIUGNO ORE 22.15 - ANNO 2013
REGIA DI VITTORIO MORONI **Rai 5**

Il regista Vittorio Moroni racconta una storia di formazione nel film drammatico "Se chiudo gli occhi non sono più qui" in onda per il ciclo "Nuovo Cinema Italia". L'adolescente Kiko vive in Friuli con la madre filippina Marilou. Suo padre è morto e ora la mamma ha un nuovo compagno, Ennio, che recluta e sfrutta lavoratori clandestini. Kiko si sente diverso dai suoi coetanei. Frequenta la scuola, dove talvolta le sue origini asiatiche gli procurano problemi di razzismo da parte di alcuni compagni, e per aiutare la famiglia è costretto a lavorare nei cantieri edili di Ennio. C'è solo un posto dove Kiko si sente tranquillo: Saturno, un vecchio autobus abbandonato che lui ha trasformato in un rifugio. Poi un giorno Ettore, un vecchio amico di suo padre, riesce ad accendere in Kiko l'interesse per un sapere completamente diverso da quello che viene insegnato a scuola. Kiko trova così la forza per ribellarsi fino a quando, però, le cose si complicano e lui si troverà a dover fare delle scelte decisive. Tra gli interpreti, Giorgio Colangeli, Beppe Fiorello, Mark Manaloto, Hazel Morillo, Vladimir Doda.

Il giovane regista Ali Aydin racconta una pagina oscura della Turchia anni Novanta nel film drammatico "Muffa-Küf", proposto senza interruzioni pubblicitarie e disponibile anche in lingua originale. Il cinquantacinquenne Basri lavora duramente come guardiano delle ferrovie e, quotidianamente, controlla a piedi chilometri di binari. Tuttavia, il suo pensiero fisso è il ritrovamento del figlio Seyfi, scomparso misteriosamente diciotto anni prima, quando studiava all'università di Istanbul e venne fermato dalla polizia per le sue opinioni politiche. Da diciotto anni Basri scrive lettere alle autorità per avere notizie, ma non ha risposte. La sua speranza è quella di poterlo riabbracciare o, almeno, di poterne seppellire i resti. Esordio di una nuova leva della cinematografia turca. Leone del futuro - Premio Venezia Opera prima (Luigi De Laurentiis) alla 27ma Settimana internazionale della critica (Venezia, 2012). Nel cast, tra gli altri, Ercan Kesal, Muhammet Uzuner, Tansu Biçer.



MARTEDÌ 23 GIUGNO ORE 21.15 - ANNO 2012
REGIA DI ALI AYDIN **Rai 5**



VENERDÌ 26 GIUGNO ORE 23.05 - ANNO 2010
REGIA DI NORMA BAILEY **Rai 2**

Un thriller basato sull'omonimo romanzo dell'autore statunitense Jeffrey Deaver, già noto anche al pubblico cinematografico, per film come "Il collezionista di ossa", tratti dai suoi libri. La città di Washington si sta preparando a festeggiare Capodanno quando un misterioso killer comincia a sparare sulla folla. E' una lettera anonima a svelare cosa c'è dietro alla strage. In realtà, l'uomo è un sicario che è stato assoldato per commettere una strage ogni quattro ore fino a che al suo mandante non verrà pagata la cifra di 20 milioni di dollari. L'FBI ha in mano solo alcune lettere scritte dalla mente criminale, ma non dispone di altri elementi per fermare il killer. Per questo viene chiamato Parker Kincaid, un ex agente esperto di grafia e di analisi documentale. L'uomo, dopo un'iniziale titubanza, si mette al lavoro setacciando ogni frase, ogni tratto, ogni riga. Non gli sfugge un particolare: i puntini sulle lettere "i" sono fatti a forma di lacrima. Nella corsa contro il tempo non mancano improvvisi colpi di scena, fino all'ultimo, com'è tipico di Jeffrey Deaver.

Aida (Claudia Cardinale ndr), giovane ballerina e aspirante soubrette, riesce a rintracciare, nella lussuosa villa in cui abita, Marcello, un dongiovanni che, dopo averla sedotta con false promesse, l'ha abbandonata sparendo nel nulla. Non sapendo come fare a sbarazzarsi di lei, Marcello prega il fratello minore di incontrarla e mollarla via. Quest'ultimo, però, appena sedicenne, si prende una cotta per lei e inventa una serie di bugie per trattenere la ragazza e poterla frequentare. Il rapporto tra i due non può avere futuro e Aida torna da dove è venuta, pur non sapendo quale sarà il suo destino. Valerio Zurlini ritrae da par suo la provincia italiana degli anni '60 e la meschinità della sua classe borghese, raccontando al tempo stesso, e per contrasto con la volgarità sentimentale dello sfondo, il percorso di una sofferta educazione sentimentale, affidata all'incontro di due diverse solitudini e ingenuità. Nel cast del film, in onda per il ciclo "Cinema Italia", anche Jacques Perrin, Corrado Pani, Gian Maria Volonté, Romolo Valli, Luciana Angiolillo, Renato Baldini.



SABATO 27 GIUGNO ORE 21.10 - ANNO 1961
REGIA DI VALERIO ZURLINI **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



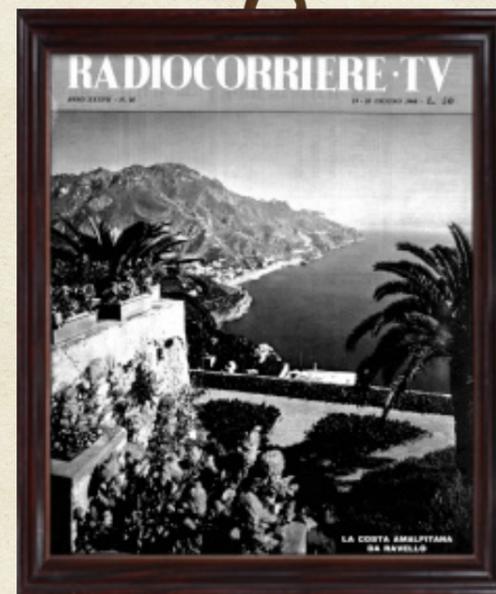
1940



1950



1960



1970



1980



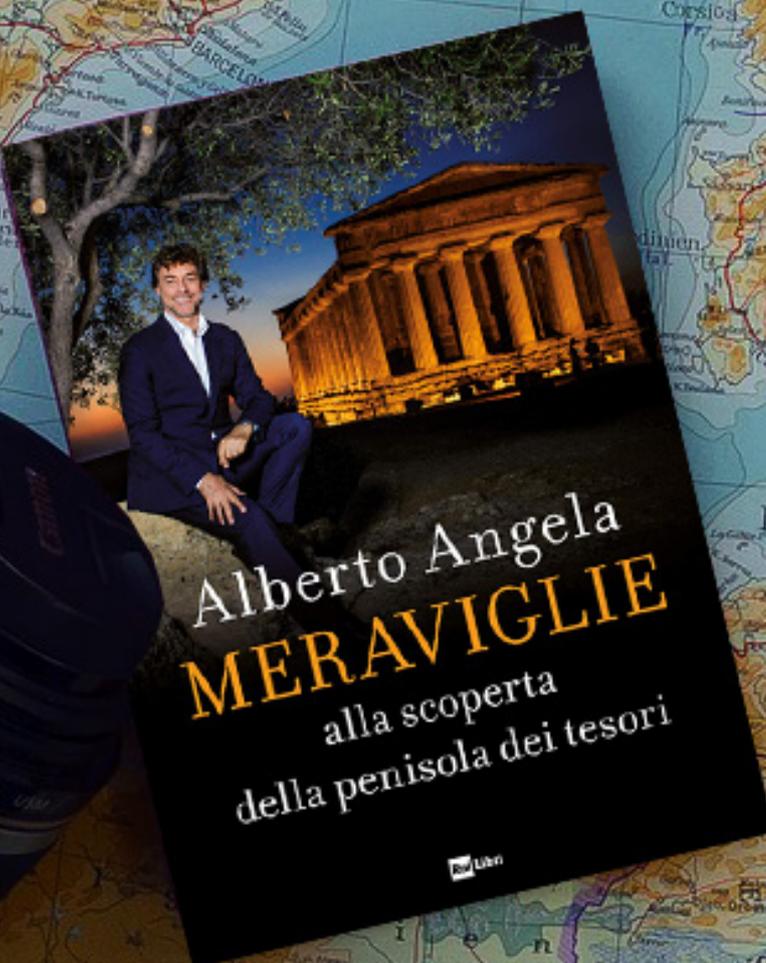
1990



GIUGNO



COME ERAVAMO



Alberto Angela
MERAVIGLIE
alla scoperta
della penisola dei tesori

*Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane*